

# Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile



Università  
Bocconi

GREEN  
Centro di ricerca sulla geografia,  
le risorse naturali, l'energia,  
l'ambiente e le reti

I  
- - -  
U  
- - -  
A  
- - -  
V  
Università Iuav  
di Venezia

**Rapporto conclusivo**  
**20 Dicembre 2018**

# INDICE

	p.
<b>INTRODUZIONE</b>	3
<i>di Walter Vitali (Urban@it)</i>	
<b>I.</b>	7
<b>GLI OBIETTIVI DELL'AGENDA METROPOLITANA DI BOLOGNA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	
<i>di Gianluigi Bovini (ASviS) e Walter Vitali (Urban@it), con il contributo di Guido Caselli (Unioncamere)</i>	
<b>II.</b>	33
<b>IL PERCORSO PARTECIPATIVO: METODO ED ESITI</b>	
<i>di Francesca Gelli e Nicola Di Croce (Università Iuav di Venezia)</i>	
<b>III.</b>	39
<b>LINEE GUIDA PER IL MONITORAGGIO DEL RUOLO DELLE COOPERATIVE E PER LO SVILUPPO STRATEGICO DEL SISTEMA COOPERATIVO RISPETTO ALL'AGENDA ONU 2030</b>	
<i>di Edoardo Croci, Francesco Colelli, Benedetta Lucchitta e Tania Molteni (Iefe Università Bocconi)</i>	
<b>IV.</b>	49
<b>ABSTRACT DEI CONTRIBUTI DEI COMPONENTI DEL PANEL DEGLI ESPERTI</b>	
<i>Alessandra Bonoli (Università di Bologna), Gabriella Calvano (Università di Bari), Giovanna Iacovone (Università della Basilicata), Ota De Leonardis (Università Milano Bicocca), Nicola La Macchia (Politecnico di Bari), Nicola Martinelli (Politecnico di Bari), Simone Ombuen (Università Roma Tre), Paolo Venturi (Aiccon - Università di Bologna) e Angioletta Voghera (Politecnico di Torino).</i>	
<b>APPENDICE</b>	52
<b>TEAM DI PROGETTO</b>	54



## INTRODUZIONE

Non sono molte le esperienze di localizzazione degli SDGs a livello internazionale. E non sono molte le esperienze di importanti sistemi d'impresa<sup>1</sup> che decidono di allineare le proprie strategie con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, sia a livello aziendale che territoriale.

È questa la duplice sfida lanciata da Legacoop Bologna che Urban@it, il Centro nazionale di studi per le politiche urbane, è stato lieto di accogliere insieme all'Università Iuav di Venezia e a Iefe<sup>2</sup> Università Bocconi, anche per l'esperienza maturata con l'*Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile*<sup>3</sup> e con il coordinamento del gruppo di lavoro sul goal 11 (Città e comunità sostenibili) dell'Alleanza per lo sviluppo sostenibile (ASviS).

Adottata dalle Nazioni Unite il 25 Settembre 2015 in seguito al completamento del percorso relativo agli Obiettivi del millennio (Millennium development goals, MDGs), l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile<sup>4</sup> definisce un quadro di obiettivi da raggiungere nell'arco dei prossimi 12 anni, suddiviso in 17 obiettivi (*goal*) di sviluppo sostenibile (Sustainable development goals, SDGs) e 169 sotto obiettivi (*target*). Essa articola il concetto di sviluppo sostenibile in campo *economico, sociale ed ambientale* con due *goal*, il 16 e il 17, che affrontano anche il tema della *governance*. Ha inoltre un *carattere universale*, applicabile a tutti i Paesi e a tutti gli attori delle istituzioni, della società civile e del mondo economico, chiamati complessivamente a contribuire alla sua attuazione.

L'Italia ha approvato una sua *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)*<sup>5</sup> e nel marzo 2018 il Presidente del Consiglio ha emanato una direttiva che prevede la costituzione di una Commissione presieduta da lui o da un suo delegato che non è stata ancora insediata.

Le imprese cooperative rappresentano attori chiave per la sostenibilità, in quanto possono contribuire al conseguimento di diversi SDGs attraverso le proprie iniziative sociali, le loro attività economiche e la loro interazione con l'ambiente<sup>6</sup>. Le cooperative sono infatti *attori economici*, che creano opportunità di lavoro e crescita; sono *organizzazioni sociali* orientate a promuovere una maggiore sicurezza e protezione, nonché maggiore uguaglianza e giustizia sociale; e sono infine *attori ambientali*, che attraverso le loro azioni e attività possono promuovere un uso più sostenibile delle risorse naturali<sup>7</sup>.

Il progetto *Bologna 2030. Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile* nasce dalla volontà di individuare un indirizzo comune del sistema cooperativo verso gli obiettivi della sostenibilità, mettendo a disposizione degli associati elementi di visione e strumenti operativi utili ad accompagnare le imprese che stanno già realizzando un percorso legato ai SDGs e quelle che hanno l'intenzione di avviarlo. Il progetto si è proposto le seguenti finalità:

- 1** definire gli obiettivi per la sostenibilità che il mondo cooperativo si impegna a raggiungere per la Bologna del 2030, in coerenza con l'Agenda Onu 2030, e i progetti e le iniziative che possono essere intraprese a tal fine;
- 2** individuare il contributo delle cooperative bolognesi al *Piano strategico metropolitano 2.0* e all'*Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile*, attraverso un dialogo con le istituzioni pubbliche - a partire dalla città metropolitana, dagli altri comuni e dalla Regione -, l'Università, le organizzazioni sindacali, il mondo associativo e le altre associazioni economiche.

Il progetto si è svolto lungo due direttrici, parallele ma integrate, che hanno sviluppato:

- un *percorso partecipativo di accompagnamento e attivazione*, a cura dell'Università Iuav di Venezia, che ha coinvolto in profondità il mondo cooperativo e altri *stakeholder* nell'elaborazione di proposte in ambiti specifici. Esso si è articolato in una fase di *outreach* iniziale con 30 interviste, 5 *workshop* tematici con 100 partecipanti in rappresentanza di 60 organizzazioni, un incontro di restituzione dei risultati, un OST con 30 partecipanti in rappresentanza di 25 organizzazioni preparato con la somministrazione di un questionario. I risultati sono illustrati nel secondo capitolo;
- un'*analisi del posizionamento attuale del sistema cooperativo bolognese* rispetto allo scenario evolutivo determinato dalla prospettiva di sviluppo dell'Agenda 2030 e la valutazione del *contributo del sistema cooperativo bolognese alla pianificazione strategica di Bologna*, a cura di Iefe Università Bocconi. Sono stati prodotti 5 *Deliverable*, tra cui quello conclusivo contenente le *Linee guida per lo sviluppo e il monitoraggio del ruolo delle imprese cooperative rispetto all'Agenda Onu 2030*, attraverso un *focus group* con la Presidenza e la Direzione di Legacoop compresi i responsabili di settore, un primo questionario *Consapevolezza e rilevanza degli SDGs* a cui hanno risposto 39 imprese, una ulteriore analisi con la Pre-

sidenza e la Direzione di Legacoop per selezionare un gruppo ristretto di sotto obiettivi ed indicatori da sottoporre ad una successiva valutazione delle imprese, un secondo questionario *Indicatori SDGs per Legacoop* a cui hanno risposto 24 imprese. I risultati sono illustrati nel terzo capitolo.

Si è costituito un *panel* di 8 esperti che ha accompagnato tutte le fasi del progetto, i cui componenti hanno fornito contributi tematici i cui *abstract* sono contenuti nel quarto capitolo.

Nel corso del progetto si sono tenuti due seminari a cura di Urban@it, uno di impostazione del progetto (3 maggio 2018) e uno sugli obiettivi dell'Agenda metropolitana di Bologna per lo sviluppo sostenibile (21 settembre 2018). I risultati del secondo seminario, integrati con i dati del Registro delle imprese forniti da Unioncamere Emilia-Romagna, sono illustrati nel primo capitolo.

Dal progetto emerge una *inclinazione alla trasversalità* rispetto ai SDGs che va valorizzata come un asset importante del mondo cooperativo. L'esperienza della mutualità è un elemento che favorisce le organizzazioni, disponendo ad un approccio integrato sia alla definizione dei problemi sia agli strumenti di intervento, nell'ambito di una *geografia variabile* dell'innovazione nel mondo cooperativo che esprime punte avanzate indipendentemente dalla loro dimensione.

Le esperienze in corso e i progetti dei vari settori di attività, considerati nell'OST come pratiche interattive di costruzione e cura di beni comuni urbani, suggeriscono di costruire *partnership* con istituzioni del governo locale ed altri *stakeholder* per un *bando di prossimità*, capace di associare soggetti e temi emersi in un'ottica generativa che rilanci il modello cooperativo su scala urbana (secondo capitolo).

La selezione del terzo capitolo può costituire un'ottima base di partenza per costruire *il sistema di obiettivi ed indicatori delle imprese cooperative verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile*, strettamente collegato agli obiettivi territoriali illustrati nel primo capitolo. I SDGs devono diventare parte integrante della pianificazione strategica di ciascuna impresa e il loro contributo può essere *misurato* e *comunicato* pubblicamente, con una piattaforma *web* ed in occasione dell'Assemblea annuale dei delegati di Legacoop, eventualmente con un premio alle migliori esperienze.

Legacoop Bologna si candida in questo modo ad essere un punto di riferimento per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030, a cui potrebbero guardare anche altri sistemi di impresa del nostro come di altri territori.

Solo in questo modo, affidando direttamente ai cittadini e alle diverse organizzazioni sociali ed economiche il compito di conseguire i SDGs modificando conseguentemente i propri comportamenti, possiamo avere la speranza che un programma così ambizioso e di così grande importanza possa essere attuato.

#### NOTE:

- 1) L'Alleanza cooperative italiane (Aci) ha sottoscritto la Carta di Milano delle associazioni imprenditoriali il 1 giugno 2017. Molte imprese cooperative redigono Bilanci sociali e Bilanci di sostenibilità con caratteristiche di informazioni non finanziarie rese obbligatorie dal decreto legislativo n. 254 del 2016 per le aziende di maggiori dimensioni (più di 500 dipendenti) e dalla normativa della regione Emilia-Romagna per le cooperative sociali.
- 2) L'Istituto dell'economia e dell'ambiente (Iefe) di Università Bocconi dal 4 settembre 2018 è diventato Centre for Geography, resources, environment, energy and networks (Green).
- 3) Documento di ASviS e Urban@it pubblicato il 14 marzo 2018, <https://www.urbanit.it/documento-di-asvis-e-urbanit-lagenda-urbana-per-lo-sviluppo-sostenibile-obiettivi-e-proposte-dopo-la-consultazione/> .
- 4) Risoluzione adottata dall'Assemblea generale dell'Onu il 25 settembre 2015, [https://www.unric.org/it/images/Agenda\\_2030\\_ITA.pdf](https://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf) .
- 5) Approvata dal Cipe il 22 dicembre 2017, [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio\\_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs\\_ottobre2017.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf) .
- 6) Cfr. Cambiare l'Italia cooperando, Alleanza cooperative italiane, 2018.
- 7) International labour organization (Ilo) e International co-operative alliance (Ica), *Coops for 2030*, 2017, <http://www.coopsfor2030.coop/en/> .





## CAPITOLO PRIMO GLI OBIETTIVI DELL'AGENDA METROPOLITANA DI BOLOGNA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

### 1. La presenza delle cooperative nel sistema imprenditoriale: alcuni dati essenziali

I dati del Registro delle imprese, aggiornati al 2017, consentono di fornire una prima immagine della presenza delle cooperative nel sistema imprenditoriale metropolitano bolognese. Si ringrazia in modo particolare il dott. Guido Caselli, direttore del Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, per le elaborazioni dei dati che ci ha fornito.

Il territorio di riferimento per questa prima analisi è la città metropolitana di Bologna, ma i dati disponibili permettono di effettuare una successiva disaggregazione relativa ai soli territori di competenza di Legacoop Bologna.

**Tabella 1**  
Unità locali e addetti delle cooperative per macrosettori nella città metropolitana di Bologna sul totale delle imprese. Contratti a tempo indeterminato delle cooperative (anno 2017).

MACROSETTORE	Unità Locali cooperative	Sul totale imprese (%)	Addetti cooperative	Sul totale imprese (%)	Contratti a tempo ind. cooperative	Contratti a tempo ind. cooperative(%)
<b>Agroalimentare</b>	170	1,8%	2.363	11,4%	891	37,7%
<b>Industria senso stretto</b>	91	0,8%	4.331	4,0%	3.999	92,3%
<b>Costruzioni</b>	174	1,3%	1.499	6,3%	1.301	86,8%
<b>Commercio</b>	222	1,0%	5.560	7,9%	5.187	93,3%
<b>Alloggio ristorazione</b>	145	2,1%	2.411	8,1%	2.204	91,4%
<b>Logistica</b>	303	6,1%	8.348	26,8%	6.754	80,9%
<b>Servizi imprese</b>	410	2,8%	6.711	11,8%	5.657	84,3%
<b>Credito assicurazioni</b>	163	3,9%	1.272	6,4%	1.243	97,7%
<b>Servizi persone</b>	155	2,6%	1.438	11,6%	1.185	82,4%
<b>Sanità sociale</b>	360	36,8%	8.112	59,1%	6.554	80,8%
<b>Totale</b>	<b>2.193</b>	<b>2,3%</b>	<b>42.045</b>	<b>11,0%</b>	<b>34.975</b>	<b>81,7%</b>

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

La tabella 1 mostra che nel 2017 le unità locali<sup>1</sup> delle cooperative presenti nel territorio metropolitano erano 2.193 (2,3% del totale di tutte le unità locali delle imprese) con 42.045 addetti (11% del totale degli occupati nel sistema imprenditoriale).

La disaggregazione dei dati per macrosettori di attività economica evidenzia un peso relativo degli addetti delle cooperative sul totale delle imprese molto differenziato, con percentuali al di sopra della media nei servizi sanitari e sociali (59,1%), nella logistica (26,8%), nei servizi alle imprese (11,8%), negli altri servizi alle persone (11,6%) e nell'agroalimentare (11,4%).

L'81,7% degli addetti delle cooperative aveva un contratto a tempo indeterminato, con punte del 97,7% nel credito e assicurazioni, del 92,3% nell'industria in senso stretto e del 91,4% nell'alloggio e ristorazione. La maggiore incidenza di rapporti a tempo determinato si registrava nel settore agroalimentare con il 62,3%.

**Tabella 2**  
Addetti del totale delle imprese e delle cooperative nella città metropolitana di Bologna dal 2008 al 2017.

ANNO	Addetti totale imprese	Variazione sul 2008 (%)	Addetti cooperative	Variazione sul 2008 (%)
2008	319.115		40.551	
2009	313.631	-1,7%	40.806	0,6%
2010	310.200	-2,8%	40.925	0,9%
2011	310.900	-2,6%	41.532	2,4%
2012	310.803	-2,6%	41.863	3,2%
2013	305.863	-4,2%	41.918	3,3%
2014	304.349	-4,6%	41.347	1,9%
2015	305.911	-4,1%	41.696	2,8%
2016	318.511	-0,2%	41.536	2,4%
2017	324.786	1,8%	42.045	3,6%

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

Oltre alla rilevanza del numero complessivo degli addetti delle unità locali delle cooperative, è significativa anche la sua crescita (vedi tabella 2) che dal 2008 al 2017 è stata il doppio (3,6%) dell'aumento nello stesso periodo degli addetti del totale delle imprese (1,8%). Ciò testimonia la funzione anticiclica svolta dal sistema cooperativo negli anni della crisi.

**Tabella 3**  
Addetti delle cooperative per macrosettori nella città metropolitana di Bologna per sesso, classi di età e cittadinanza. Confronto con le percentuali per sesso e cittadinanza sul totale delle imprese (anno 2017).

MACROSETTORE	Addetti donne cooperative (%)	Addetti per classi di età cooperative					Addetti stranieri cooperative (%)
		% < 24 anni	% 25 - 34 anni	% 35 - 54 anni	% 55 - 64 anni	% > 65 anni	
Agroalimentare	53,4%	3,4%	15,3%	55,5%	24,8%	1,0%	16,2%
Industria senso stretto	25,5%	2,4%	11,9%	71,3%	14,1%	0,3%	10,7%
Costruzioni	23,9%	3,0%	15,6%	61,6%	19,0%	0,9%	13,6%
Commercio	73,8%	1,2%	10,8%	69,7%	18,1%	0,3%	7,6%
Alloggio ristorazione	84,6%	2,2%	11,5%	68,0%	17,8%	0,4%	14,5%
Logistica	24,8%	7,1%	23,5%	57,6%	11,1%	0,6%	47,4%
Servizi imprese	53,5%	3,0%	17,7%	62,1%	16,1%	1,0%	26,0%
Credito assicurazioni	45,2%	0,5%	15,1%	66,3%	17,9%	0,3%	1,5%
Servizi persone	49,3%	5,6%	24,8%	56,6%	11,7%	1,3%	8,6%
Sanità sociale	80,2%	3,0%	26,5%	55,9%	13,8%	0,8%	17,9%
<b>Totale</b>	<b>58,6%</b>	<b>3,1%</b>	<b>17,3%</b>	<b>62,5%</b>	<b>16,5%</b>	<b>0,6%</b>	<b>19,0%</b>

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

Nel 2017 (vedi tabella 3) si registrava una prevalenza femminile (58,6%) tra gli addetti delle unità locali delle cooperative, con punte dell'84,6% nell'alloggio e ristorazione, dell'80,2% nei servizi sanitari e sociali e del 73,8% nel commercio. La presenza maschile era invece fortemente maggioritaria nelle unità locali delle costruzioni (76,1%), della logistica (75,2) e dell'industria (74,5%).

Il 62,5% degli addetti delle cooperative aveva un'età compresa tra i 35 e i 54 anni, mentre il 20,4% era di età inferiore a 35 anni con un'incidenza maggiore dei giovani nella logistica (30,6%), negli altri servizi alla persona (30,4%) e nei servizi sanitari e sociali (29,5%).

Gli stranieri occupati nelle cooperative erano il 19%, con un'incidenza maggiore nella logistica (47,4%) e nei servizi alle imprese (26%).

**Tabella 4**  
Percentuale degli addetti del totale delle imprese e delle cooperative per sesso, classi di età e nazionalità (anno 2017).

	<b>Totale imprese (%)</b>	<b>Totale coop. (%)</b>
<b>Addetti maschi</b>	56,2%	41,4%
<b>Addetti femmine</b>	43,8%	58,6%
<b>&lt;=24 anni</b>	4,6%	3,1%
<b>da 25 a 34 anni</b>	19,8%	17,3%
<b>da 35 a 54 anni</b>	59,0%	62,5%
<b>da 55 a 64 anni</b>	15,8%	16,5%
<b>65 anni e oltre</b>	0,8%	0,6%
<b>Italiani</b>	85,4%	81,0%
<b>Stranieri</b>	14,6%	19,0%

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

Dalla tabella 4 risulta che la presenza femminile nelle cooperative è significativamente maggiore del totale delle imprese (59% rispetto al 44%) ed è maggiore anche l'incidenza degli stranieri (19% rispetto al 15%). La composizione per classi di età è del tutto simile.



**Tabella 5**

Fatturato, valore aggiunto sul fatturato, risultato ante imposte sul fatturato, ricavi per addetto, valore aggiunto per addetto, costo del lavoro per addetto delle cooperative per macrosettori nella città metropolitana di Bologna. Confronto sul totale delle imprese (anno 2017).

<b>MACROSETTORE</b>	<b>Fatturato tot coop. (Mld di euro)</b>	<b>Sul totale imprese (%)</b>	<b>Valore aggiunto su fatt. coop. (%)</b>	<b>Valore aggiunto su fatt. tot. imprese (%)</b>	<b>Risultato ante imposte su fatt. coop. (%)</b>	<b>Risultato ante imposte su fatt. tot. imprese (%)</b>	<b>Ricavi per addetto coop. (euro)</b>	<b>Sui ricavi per addetto del tot. imprese (%)</b>	<b>Valore aggiunto per addetto coop. (euro)</b>	<b>Sul valore aggiunto per addetto del tot. imprese (%)</b>	<b>Costo del lavoro per addetto coop. (euro)</b>	<b>Sul costo del lavoro per addetto del tot. delle imprese (%)</b>
<b>Agroalimentare</b>	1,7	36,6%	14,7%	16,3%	1,3%	1,8%	219.840	75,1%	52.621	92,7%	30.914	95,9%
<b>Industria senso stretto</b>	1,8	6,2%	23,3%	25,3%	4,1%	7,1%	208.911	92,0%	53.569	86,3%	39.588	103,5%
<b>Costruzioni</b>	1,1	30,5%	8,2%	16,9%	-0,6%	1,3%	289.147	130,3%	53.097	109,8%	36.389	120,1%
<b>Commercio</b>	10,3	41,6%	7,9%	11,1%	-0,2%	2,1%	275.927	73,0%	43.672	76,9%	32.795	102,1%
<b>Alloggio ristorazione</b>	0,6	45,0%	48,0%	41,8%	1,4%	1,7%	58.476	71,2%	16.433	65,0%	15.973	89,3%
<b>Logistica</b>	0,6	25,1%	37,2%	29,1%	-0,4%	2,4%	219.520	85,8%	32.921	68,4%	27.881	85,3%
<b>Servizi imprese</b>	1,4	19,0%	17,1%	31,3%	7,7%	6,7%	146.340	72,7%	38.751	69,9%	28.689	98,5%
<b>Servizi persone</b>	0,1	10,5%	36,6%	32,7%	0,6%	7,8%	71.447	48,5%	22.460	58,6%	19.276	86,7%
<b>Sanità sociale</b>	0,4	42,8%	56,1%	46,1%	0,3%	3,6%	76.523	54,4%	28.098	69,4%	21.588	83,4%
<b>Totale</b>	<b>17,9</b>	<b>23,9%</b>	<b>14,2%</b>	<b>17,5%</b>	<b>1,0%</b>	<b>4,3%</b>	<b>178.636</b>	<b>74,1%</b>	<b>38.349</b>	<b>72,3%</b>	<b>28.504</b>	<b>91,3%</b>

Nota: Manca il macrosettore 07 Banche assicurazioni per la difformità dei modelli di bilancio che lo rendono non confrontabile con gli altri.

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

Nel 2017 (vedi tabella 5) il fatturato totale delle cooperative<sup>2</sup> (17,9 miliardi) era pari al 23,9% del fatturato dell'intero sistema delle imprese a livello metropolitano, che ammontava complessivamente a 74,8 miliardi di euro, con un peso relativo ben maggiore di quella degli addetti (11%). L'incidenza risultava consistente in tutti i settori, con le percentuali maggiori nell'alloggio e ristorazione (45%), nei servizi sanitari e sociali (42,8%), nel commercio (41,6%), nell'agroalimentare (36,6%) e nelle costruzioni (30,5%). Fa eccezione l'industria in senso stretto dove era pari a solo il 6,2%.

Il valore aggiunto sul fatturato delle cooperative (14,2%) era inferiore a quello del totale delle imprese (17,5%) fatta eccezione per i servizi sanitari e sociali (56,1% rispetto al 46,1%), l'alloggio e ristorazione (48% rispetto al 41,8%), la logistica (37,2% rispetto al 29,1%) e i servizi alle persone (36,6% rispetto a 32,7%). Anche il risultato ante imposte sul fatturato delle imprese cooperative era inferiore a quello del totale delle imprese (1% rispetto a 4,3%), con l'eccezione dei servizi alle imprese (7,7% rispetto a 6,7%).

Sia i ricavi per addetto del sistema cooperativo (74,1%) che il valore aggiunto per addetto (72,3%) erano inferiori a quelli del totale delle imprese, con la significativa eccezione delle costruzioni dove erano rispettivamente il 130,3% e il 109,8%. Il costo del lavoro per addetto era il 91,3% di quello del totale delle imprese, con valori oscillanti tra il minimo dei servizi sanitari e sociali (83,4%) e il massimo delle costruzioni (120,1%). I dati sui bilanci riflettono la natura peculiare della forma giuridica cooperativa rispetto agli altri tipi di imprese.



**Tabella 6**  
Amministratori per sesso e classi di età delle cooperative nella città metropolitana di Bologna (anno 2017).

CLASSI DI ETÀ	Donne	Donne (%)	Uomini	Uomini (%)	Totale	Totale (%)
meno di 30	22	1,8%	57	1,5%	79	1,6%
da 30 a 39	194	16,1%	350	9,2%	544	10,9%
da 40 a 49	364	30,2%	847	22,4%	1.211	24,2%
da 50 a 59	358	29,7%	1.233	32,5%	1.591	31,9%
da 60 a 69	197	16,3%	835	22,0%	1.032	20,7%
70 e oltre	70	5,8%	467	12,3%	537	10,8%
<b>Totale</b>	<b>1.205</b>	<b>100,0%</b>	<b>3.789</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.994</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

**Tabella 7**  
Amministratori per sesso e cittadinanza delle cooperative nella città metropolitana di Bologna (anno 2017).

CITTADINANZA	Donne	Sul totale (%)	Uomini	Sul totale (%)	Totale	Totale (%)
Italiani	1.164	24,1%	3.656	75,9%	4.820	96,5%
Stranieri	41	23,6%	133	76,4%	174	3,5%
<b>Totale</b>	<b>1.205</b>	<b>24,1%</b>	<b>3.789</b>	<b>75,9%</b>	<b>4.994</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

Il rapporto donne-uomini tra gli amministratori delle cooperative<sup>3</sup> si inverte rispetto agli addetti (vedi tabelle 6 e 7) con solo il 24,1% di donne. Anche la distribuzione per classi di età degli amministratori non riflette quella degli addetti ed è significativamente spostata verso le classi più anziane, così come accade per la cittadinanza con solo il 3,5% di stranieri.

**Tabella 8**  
Unità locali e addetti delle cooperative nella città metropolitana di Bologna per territori sul totale delle imprese (anno 2017).

TERRITORIO	Unità locali cooperative	Sul totale delle imprese (%)	Addetti 2017	Sul totale delle imprese (%)
<b>Comune di Bologna</b>	902	2,5%	18.104	12,1%
<b>Comune di San Lazzaro</b>	46	1,6%	703	7,4%
<b>Unione dei Comuni Reno Galliera</b>	211	2,7%	3.378	9,9%
<b>Unione Terre di pianura</b>	159	2,3%	4.265	15,4%
<b>Comune di Molinella</b>	38	2,6%	546	13,2%
<b>Circondario Imolese</b>	325	2,6%	7.503	16,2%
<b>Unione dei Comuni Savena-Idice</b>	84	2,0%	716	4,6%
<b>Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese</b>	89	1,9%	561	4,6%
<b>Comune Alto Reno Terme</b>	9	1,3%	55	3,0%
<b>Unione dei Comuni Valli Reno Lavino Samoggia</b>	176	1,7%	3.440	7,5%
<b>Unione Terre d'acqua</b>	154	1,8%	2.774	7,9%
<b>Totale</b>	<b>2.193</b>	<b>2,3%</b>	<b>42.045</b>	<b>11,0%</b>

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.



La tabella 8 consente di valutare la presenza delle unità locali delle cooperative nei diversi territori della città metropolitana di Bologna<sup>4</sup> e di valutarne il peso relativo rispetto alle unità locali del totale delle imprese.

I territori a maggior presenza cooperativa sono il nuovo circondario Imolese (16,2% degli addetti sul totale delle imprese), l'unione Terre di Pianura (15,4%), il comune di Molinella (13,2%) e il comune di Bologna (12,1%). Negli altri territori il peso relativo degli addetti delle imprese cooperative è inferiore alla media metropolitana (11%).

## 2. Legacoop Bologna e Imola

In coerenza con la volontà di assumere come territorio di riferimento per questa prima analisi la città metropolitana di Bologna vengono qui considerate le imprese aderenti a Legacoop Bologna e Imola<sup>5</sup>, ma anche per questi dati è possibile una successiva disaggregazione relativa ai soli territori di competenza di Legacoop Bologna.

Le imprese associate a Legacoop Bologna e Imola nel 2017 erano 258 con 71.130 addetti a livello nazionale, mentre le cooperative erano 208 con 51.823 addetti a livello nazionale<sup>6</sup>. Questo significa che erano associate anche 50 imprese (spa, consorzi, ecc.) a controllo cooperativo con 19.307 addetti a livello nazionale pari al 27,1% degli addetti complessivi delle imprese associate.

**Tabella 9**  
Unità locali e addetti delle cooperative aderenti a Legacoop Bologna e Imola nella città metropolitana di Bologna sul totale delle cooperative (anni 2008 - 2017).

ANNO	Unità locali	Sul totale delle coop (%)	Addetti	Sul totale delle coop (%)
2008	692	32,0%	23.044	56,8%
2009	719	32,5%	23.074	56,5%
2010	730	33,3%	22.561	55,1%
2011	762	34,3%	22.766	54,8%
2012	770	33,7%	22.645	54,1%
2013	777	34,6%	22.689	54,1%
2014	776	35,6%	23.107	55,9%
2015	774	35,3%	23.140	55,5%
2016	793	36,0%	23.010	55,4%
2017	804	36,7%	23.140	55,0%

*Nota: Comprende anche le unità locali di cooperative aderenti a Legacoop con sede legale in altri territori.*

*Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.*

Nel 2017 le unità locali delle cooperative<sup>7</sup> aderenti a Legacoop Bologna e Imola nella città metropolitana (vedi tabella 9) erano 804 (36,7% del totale delle cooperative) con 23.140 addetti (55%). L'andamento nel tempo a partire dal 2008 era in crescita, sia per le unità locali che per gli addetti, come per il complesso del settore cooperativo.

**Tabella 10**  
Unità locali e addetti delle cooperative aderenti a Legacoop Bologna e Imola nella città metropolitana di Bologna per territori sul totale delle cooperative (anno 2017).

TERRITORIO	Unità locali	Sul totale coop (%)	Addetti	Sul totale coop (%)
Comune di Bologna	312	34,6%	9.168	50,6%
Comune di San Lazzaro	19	41,3%	239	34,0%
Unione dei Comuni Reno Galliera	62	29,4%	1.306	38,7%
Unione Terre di pianura	62	39,0%	2.740	64,2%
Comune di Molinella	6	15,8%	118	21,6%
Circondario Imolese	155	47,7%	5.674	75,6%
Unione dei Comuni Savena-Idice	38	45,2%	399	55,7%
Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese	23	25,8%	226	40,3%
Comune Alto Reno Terme	2	22,2%	30	54,5%
Unione dei Comuni Valli Reno Lavino Samoggia	69	39,2%	1.628	47,3%
Unione Terre d'acqua	56	36,4%	1.612	58,1%
<b>Totale</b>	<b>804</b>	<b>36,7%</b>	<b>23.140</b>	<b>55,0%</b>

Nota: Comprende anche le unità locali di cooperative aderenti a Legacoop con sede legale in altri territori.

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

La distribuzione per territori delle cooperative aderenti a Legacoop nel 2017 (vedi tabella 10) rispecchiava abbastanza fedelmente la presenza delle imprese cooperative (vedi tabella 8), con la vistosa eccezione per ragioni storiche del comune di Molinella, dove l'incidenza degli addetti delle unità locali delle cooperative di Legacoop sul totale delle cooperative era solo del 21,6%, ampiamente al di sotto della media metropolitana, mentre il peso relativo degli addetti alle unità locali delle cooperative del comune risultava al di sopra.

**Tabella 11**  
Unità locali e addetti delle cooperative aderenti a Legacoop Bologna e Imola per macrosettori nella città metropolitana di Bologna sul totale delle cooperative (anno 2017).

MACROSETTORE	Unità Locali	Sul totale coop (%)	Addetti	Sul totale coop (%)
Agroalimentare	47	27,6%	892	37,7%
Industria senso stretto	50	54,9%	3.949	91,2%
Costruzioni	43	24,7%	749	50,0%
Commercio	135	60,8%	5.003	90,0%
Alloggio ristorazione	100	69,0%	2.158	89,5%
Logistica	54	17,8%	2.606	31,2%
Servizi imprese	123	30,0%	2.448	36,5%
Credito assicurazioni	41	25,2%	322	25,3%
Servizi persone	48	31,0%	460	32,0%
Sanità sociale	163	45,3%	4.553	56,1%
<b>Totale</b>	<b>804</b>	<b>36,7%</b>	<b>23.140</b>	<b>55,0%</b>

Nota: Comprende anche le unità locali di cooperative aderenti a Legacoop con sede legale in altri territori.

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

Nel 2017 Legacoop aveva un'incidenza degli addetti sul totale delle unità locali delle cooperative (vedi tabella 11) superiore alla media del 55% nell'industria in senso stretto (91,2%), nel commercio (90%), nell'alloggio e ristorazione (89,5%) e nei servizi sanitari e sociali (56,1%).

**Tabella 12**  
Fatturato delle cooperative e del totale delle imprese associate a Legacoop per macrosettori nella città metropolitana di Bologna sul totale delle cooperative (anno 2017 o 2016. Variazioni sull'anno precedente).

MACROSETTORE	Fatturato coop.ve Legacoop (Mil. di euro)	Sul totale cooperative (%)	Variazioni sull'anno precedente (%)	Fatturato tot. Imp. Legacoop (Mil. di euro)	Variazioni sull'anno precedente (%)
Agroalimentare	527	31,1%	4,7%	1.537	7,3%
Industria senso stretto	1.747	96,5%	5,0%	1.749	5,0%
Costruzioni	887	80,7%	-10,2%	1.088	-12,3%
Commercio	9.891	95,7%	3,7%	10.113	3,7%
Alloggio ristorazione	582	99,2%	10,1%	588	10,1%
Logistica	352	61,6%	6,0%	422	6,2%
Servizi imprese	1.012	73,7%	1,8%	2.170	3,5%
Servizi persone	20	27,9%	-0,5%	20	-0,5%
Sanità sociale	282	73,9%	9,1%	282	9,1%
<b>Totale</b>	<b>15.300</b>	<b>85,4%</b>	<b>3,1%</b>	<b>17.969</b>	<b>3,2%</b>

Nota: Comprende anche le unità locali di cooperative aderenti a Legacoop con sede legale in altri territori. Il fatturato è relativo all'ultimo anno disponibile, 2017 o 2016. La variazione è calcolata solo sulle società con fatturato 2017 e 2016.

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

Il peso relativo delle cooperative associate a Legacoop sul totale delle cooperative in termini di fatturato era molto consistente (vedi tabella 12), l'85,4% in base agli ultimi dati disponibili (2017 o 2016), con punte nell'alloggio e ristorazione (99,2%), nell'industria in senso stretto (96,5%) e nel commercio (95,7%). La variazione rispetto all'anno precedente è positiva (+3,1%) con le migliori *performace* nell'alloggio e ristorazione (+10,1%), nei servizi sanitari e sociali (+9,1%), nella logistica (+6%), nell'industria in senso stretto (+5%) e nell'agroalimentare (+4,7%). Permane una situazione di crisi nelle costruzioni con una variazione negativa pari a -10,2% mentre è negativa anche la variazione nei servizi alle persone (-0,5%).

Il fatturato del totale delle imprese associate a Legacoop mostra che le 50 imprese (spa, consorzi, ecc.) a controllo cooperativo nel 2017 o 2016 hanno fatturato 2.669 milioni di euro pari al 14,9% del fatturato complessivo.

Purtroppo non sono disponibili dati territorializzati sui soci, i quali costituiscono il tratto distintivo e un patrimonio sociale fondamentale del sistema cooperativo. Esistono solo dati che considerano anche i soci delle imprese cooperative con sede a Bologna residenti in altre parti del territorio nazionale.

In base all'ultima Relazione sull'attività di Legacoop presentata all'Assemblea dei delegati del 18 dicembre 2017<sup>8</sup> nel 2016 i soci delle imprese aderenti erano 3.000.010, con un forte peso dei soci della Cooperativa Alleanza 3.0 pari a 2.836.662. La stima è che di questi 570.000 circa, pari al 19% dei soci complessivi, risiedano nella città metropolitana di Bologna.

### 3. Il posizionamento delle città italiane e di Bologna rispetto ai principali obiettivi dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile

Le figure da p. 19 a p. 27 illustrano il posizionamento delle aree urbane italiane e della città metropolitana di Bologna rispetto ai principali obiettivi dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile selezionati nel paragrafo 3.3 del Rapporto 2018 dell'Alleanza per lo sviluppo sostenibile (ASviS) pubblicato lo scorso 4 ottobre<sup>9</sup>.

Gli obiettivi in esso contenuti, con i relativi indicatori, sono tratti dal documento ASviS-Urban@it *L'agenda urbana per lo sviluppo sostenibile. Obiettivi e proposte*<sup>10</sup> del 14 marzo 2018 e dalla *Carta di Bologna per l'Ambiente* sottoscritta dai sindaci metropolitani in occasione del G7 Ambiente l'8 giugno 2017<sup>11</sup>. Sono riferiti, a seconda dei casi, al 2020, al 2025 e al 2030.

La Carta prevede che ciascuna città adotti un'*Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile*, coinvolgendo associazioni e cittadini nell'individuazione di propri obiettivi specifici. Bologna, in coerenza con il *Piano strategico metropolitano 2.0* approvato lo scorso 11 luglio<sup>12</sup>, pubblicherà a gennaio la sua proposta di Agenda che verrà sottoposta alla consultazione pubblica. Dalla Carta ha inoltre preso le mosse il progetto dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) *L'Agenda urbana delle città metropolitane per lo sviluppo sostenibile* che è in corso di svolgimento<sup>13</sup>. Anche le regioni sono tenute ad elaborare proprie strategie.

Gli obiettivi scelti sono 17, come i goal dell'Agenda Onu 2030, e si differenziano da quelli del Rapporto ASviS 2018 in un solo caso. In considerazione del contributo specifico che può fornire il mondo cooperativo, si è infatti ritenuto preferibile l'inserimento dell'obiettivo del *goal* 10 Ridurre le disuguaglianze in sostituzione dell'obiettivo del *goal* 16 sulla Sicurezza.

Ogni figura è composta da due grafici:

- il primo a sinistra riporta i dati degli indicatori collegati agli obiettivi nazionali del Rapporto ASviS 2018 riferiti al territorio urbano così come definito da Eurostat, cioè le aree più densamente popolate (Degurba 1) e quelle a densità intermedia di popolazione (Degurba 2) che insieme formano le *aree urbane*<sup>14</sup>. Ove non è stato possibile si sono utilizzati dati Istat e Ispra riferiti ai 116 comuni capoluoghi di provincia/città metropolitana. In 6 casi (*goal* 3, 5, 7, 11 Consumo di suolo, 11 Qualità dell'aria e 12) si tratta degli obiettivi europei, in 4 casi (*goal* 1, 4 Abbandono scolastico, 4 Laureati e 8) sono gli obiettivi della Strategia Europa 2020 trasferiti al 2025 o al 2030 e negli altri 7 casi si tratta di obiettivi individuati in base alle strategie nazionali ed europee;
- il secondo a destra riporta i dati degli indicatori collegati agli obiettivi nazionali del Rapporto ASviS 2018 riferiti alla città metropolitana di Bologna, e a volte al solo comune capoluogo, tranne due casi, il *goal* 1 e *goal* 11 Abitazioni, per i quali vengono proposti obiettivi specifici. Non essendo disponibili i dati in base alla classificazione Degurba di Eurostat, in molti casi si utilizzano dati regionali attribuiti alla città metropolitana di Bologna in base alla sua popolazione e confrontati con i territori Ue e nazionale.



Per illustrare il posizionamento rispetto agli obiettivi si sono messi a confronto i dati degli ultimi due anni disponibili, con uno sguardo sugli ultimi cinque per garantire l'attendibilità delle stime, e si è adottato il metodo a semaforo usato dal ministero dell'Ambiente nell'analisi preparatoria della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile<sup>15</sup>.

Il semaforo è *verde* quando si è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo; è *giallo* quando la valutazione è incerta; è *rosso* se si è sulla cattiva strada per il suo raggiungimento.

Sui 17 obiettivi esaminati (vedi tabella 13):

- il posizionamento delle aree urbane è positivo per 4 (*goal* 1, 7, 11 Abitazioni e 12) e negativo per gli altri 13 (23% di risultati positivi);
- il posizionamento di Bologna è positivo per 10 (*goal* 4 Abbandono scolastico, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 Abitazioni, 11 Cultura e 12) e negativo per gli altri 7 (59% di risultati positivi).

**Tabella 13**  
Il posizionamento delle aree urbane italiane e della città metropolitana di Bologna rispetto ai principali obiettivi dell'Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile.

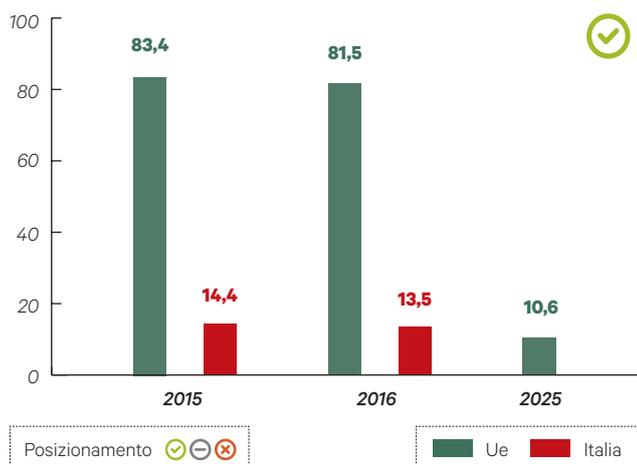
GOAL	Obiettivo	Italia	Bologna
<b>Goal 1</b>	Entro il 2025 -1,7 milioni di persone rispetto al 2008 a rischio di povertà ed esclusione sociale	✓	
	Entro il 2020 raggiungere la percentuale di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale del 2010		✗
<b>Goal 3</b> Incidenti stradali	Entro il 2020 dimezzare rispetto al 2010 il numero di morti in incidenti stradali	✗	✗
<b>Goal 4</b> Abbandono scolastico	Entro il 2025 riduzione dell'abbandono scolastico a -10% nella fascia 18-24 anni	✗	✓
Laureati	Entro il 2025 il 40% di laureati nella fascia 30-34 anni	✗	✗
<b>Goal 5</b>	Entro il 2030 azzerare il divario di genere nel tasso di occupazione per la fascia 20-64 anni	✗	✓
<b>Goal 6</b>	Entro il 2030 ridurre al di sotto del 10-20% la perdita delle reti di distribuzione dell'acqua	✗	✓
<b>Goal 7</b>	Entro il 2025 produrre il 27% di energia da fonti rinnovabili e il 35% entro il 2030	✓	✓
<b>Goal 8</b>	Entro il 2030 raggiungere il tasso di occupazione al 75% nella fascia 20-64 anni	✗	✓
<b>Goal 9</b> Transizione digitale	Entro il 2020 raggiungere la media europea 2016 nell'uso di Internet	✗	✓
<b>Goal 10</b>	Entro il 2020 ridurre la disuguaglianza del reddito disponibile nei limiti del 2011	✗	✓
<b>Goal 11</b> Abitazioni	Entro il 2030 ridurre al di sotto del 4% la popolazione in condizione di grave disagio abitativo	✓	
	Entro il 2020 ridurre al di sotto del 4% la popolazione che vive in condizioni di bassa qualità dell'abitazione		✓
Mobilità	Entro il 2020 raggiungere il 50% del riparto modale tra l'auto e le altre forme di mobilità	✗	✗
Consumo di suolo	Entro il 2020 ridurre il consumo netto di suolo del 20% rispetto al 2015 (da 2 a 1,6 mq/ab l'anno)	✗	✗
Cultura	Entro il 2030 aumentare complessivamente di 2/3 la spesa pubblica nel settore	✗	✓
Qualità dell'aria	Entro il 2025 rispettare i limiti per il Pm 10 e per il Pm 2,5 (di 10 µg/m³)	✗	✗
Verde	Entro il 2030 raggiungere 45 m²/abitante di superficie media di verde urbano.	✗	✗
<b>Goal 12</b> Raccolta differenziata dei rifiuti	Entro il 2025 raggiungere il 70% della raccolta differenziata ed entro il 2030 l'80%	✓	✓

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

Fig. 1 GOAL #1

**Italia**

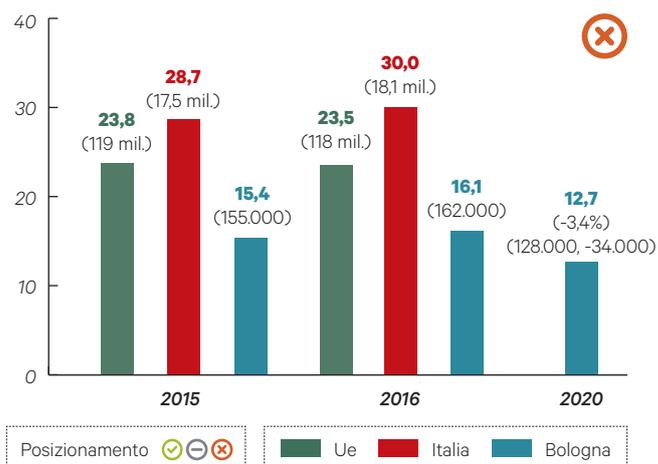
Entro il 2025 -1,7 milioni di persone rispetto al 2008 a rischio di povertà ed esclusione sociale.



**Nota:** Dati espressi in milioni nelle aree Degurba 1+2. **Fonte:** Eurostat. People at risk of poverty or social exclusion by degree of urbanisation.

**Bologna**

Entro il 2020 raggiungere la percentuale di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale del 2010.

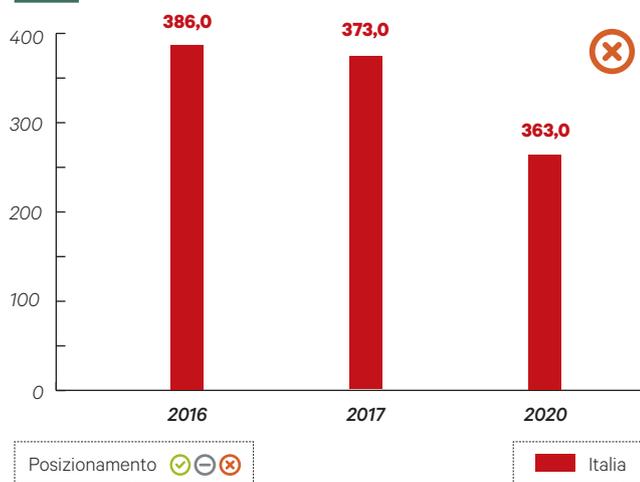


**Nota:** Dati espressi in percentuale nei territori Ue e nazionale. A Bo città metropolitana è attribuita la stessa percentuale della regione Emilia-Romagna, il valore assoluto è stimato in base alla sua popolazione rispetto a quella regionale. **Fonte:** Eurostat, People at risk of poverty or social exclusion by NUTS 2 regions.

Fig. 2 GOAL #3 INCIDENTI STRADALI

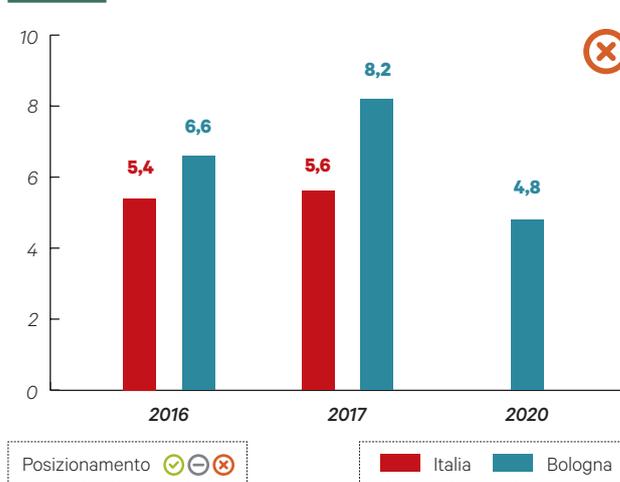
Entro il 2020 dimezzare rispetto al 2010 il numero di morti in incidenti stradali.

**Italia**



**Nota:** Numero di morti nei grandi comuni. **Fonte:** Istat. Incidenti stradali in Italia, 2018.

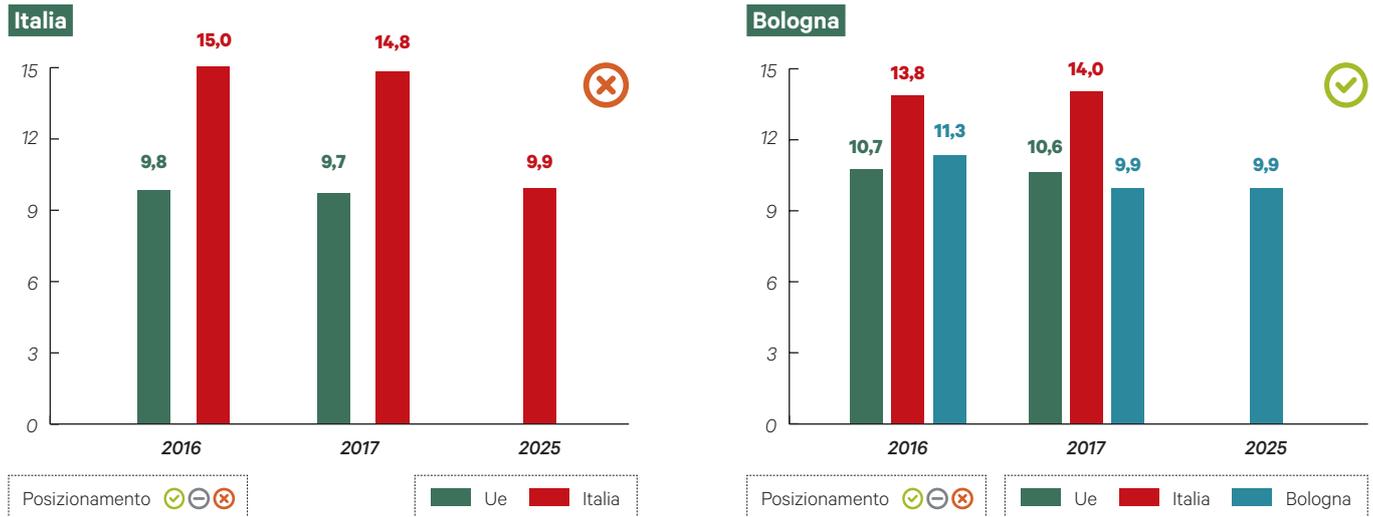
**Bologna**



**Nota:** Dati espressi in valori assoluti ogni 100.000 abitanti nei territori nazionale e di Bo città metropolitana. **Fonti:** Istat Incidenti stradali in Italia, 2018; Città metropolitana di Bologna Osservatorio incidenti stradali.

### Fig. 3 GOAL #4 ABBANDONO SCOLASTICO

Entro il 2025 riduzione dell'abbandono scolastico a -10% nella fascia 18-24 anni.

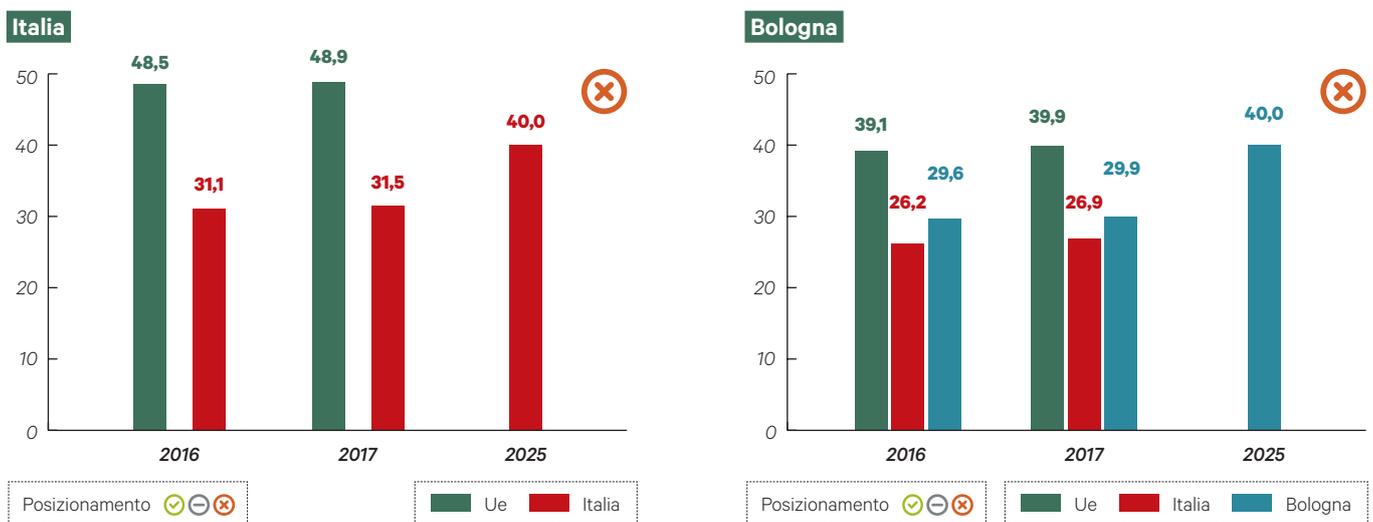


**Nota:** Dati espressi in percentuale nelle aree Degurba 1. **Fonte:** Eurostat, Early leavers from education and training by sex and degree of urbanisation.

**Nota:** Dati espressi in percentuale nei territori Ue e nazionale. A Bo città metropolitana è attribuita la stessa percentuale della regione Emilia-Romagna. **Fonte:** Eurostat, Early leavers from education and training by sex and NUTS 2 regions.

### Fig. 4 GOAL #4 LAUREATI

Entro il 2025 il 40% di laureati nella fascia 30-34 anni.

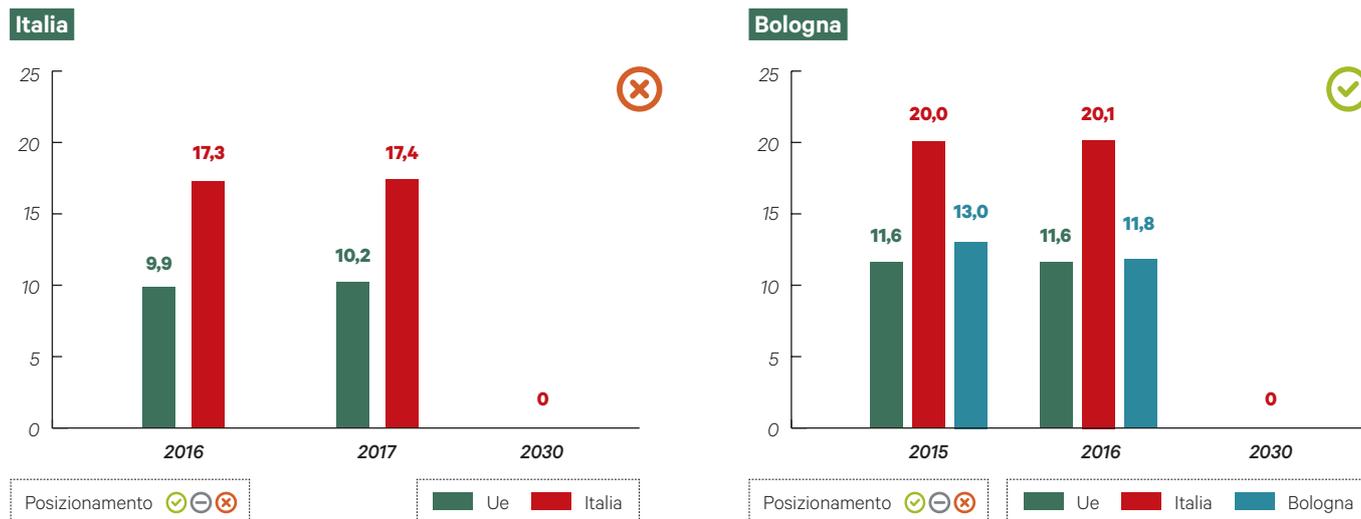


**Nota:** Dati espressi in percentuale nelle aree Degurba 1. **Fonte:** Eurostat Population by educational attainment level, sex, age and degree of urbanisation (%).

**Nota:** Dati espressi in percentuale nei territori Ue e nazionale. A Bo città metropolitana è attribuita la stessa percentuale della regione Emilia-Romagna. **Fonte:** Population aged 30-40 by educational attainment level, sex and NUTS 2 regions.

Fig. 5 GOAL #5

Entro il 2030 azzerare il divario di genere nel tasso di occupazione per la fascia 20-64 anni.

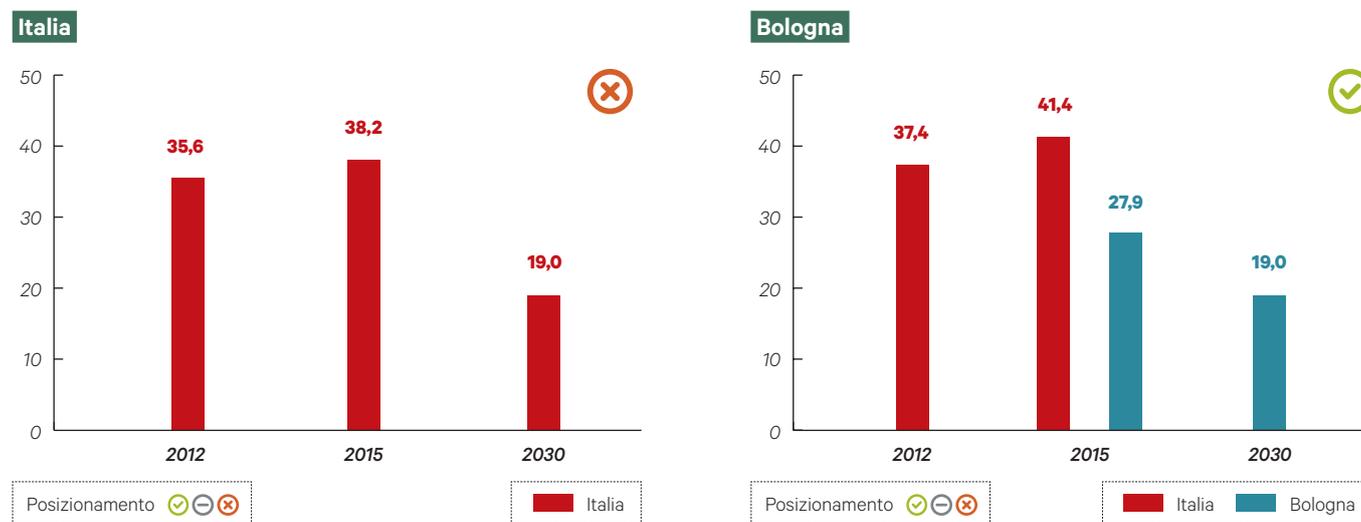


**Nota:** Differenza tra le percentuali dei tassi di occupazione maschili e femminili nelle aree Degurba 1. **Fonte:** Eurostat. Employment rates by sex, age and degree of urbanisation (%).

**Nota:** Dati espressi in percentuale nei territori Ue, nazionale e di Bo città metropolitana. **Fonti:** Employment and activity by sex and age – annual data, code lfsi\_emp\_a; Istat Bes dei territori 2018.

Fig. 6 GOAL #6

Entro il 2030 ridurre al di sotto del 10-20% la perdita delle reti di distribuzione dell'acqua.

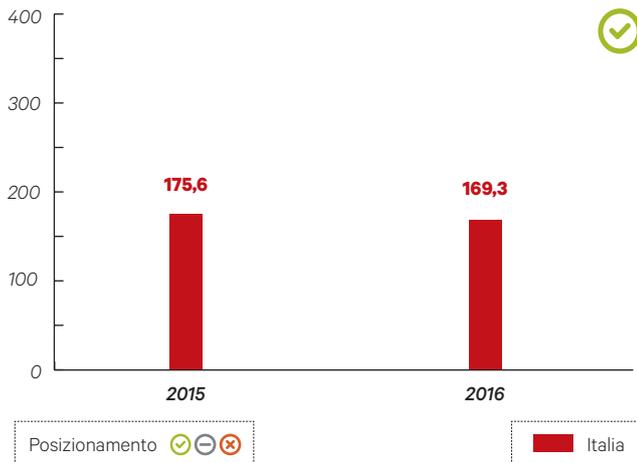


**Nota:** Dati espressi in percentuale nei comuni capoluogo di provincia/cm. **Fonte:** Focus Istat Giornata Mondiale dell'acqua 2017.

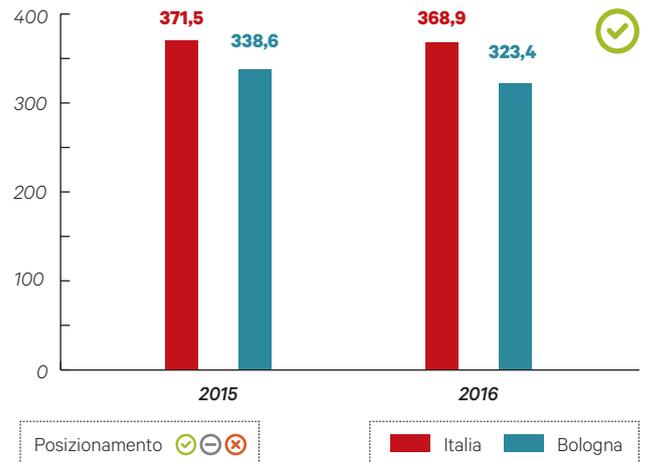
**Nota:** Dati espressi in percentuale nei territori nazionale e di Bo città metropolitana. **Fonte:** Istat Bes dei territori 2018.

Fig. 7 **GOAL #7**

Entro il 2025 produrre il 27% di energia da fonti rinnovabili e il 35% entro il 2030.

**Italia**

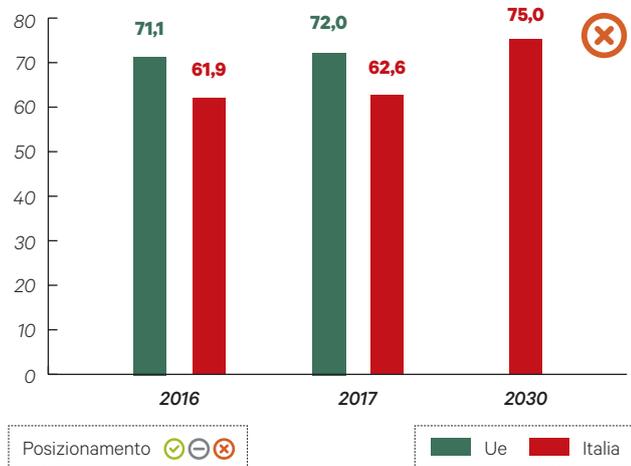
**Nota:** Dati in kWh/abitate di produzione netta di energia elettrica degli impianti fotovoltaici nei 116 comuni capoluogo di provincia/cm. **Fonte:** elaborazione dati Istat.

**Bologna**

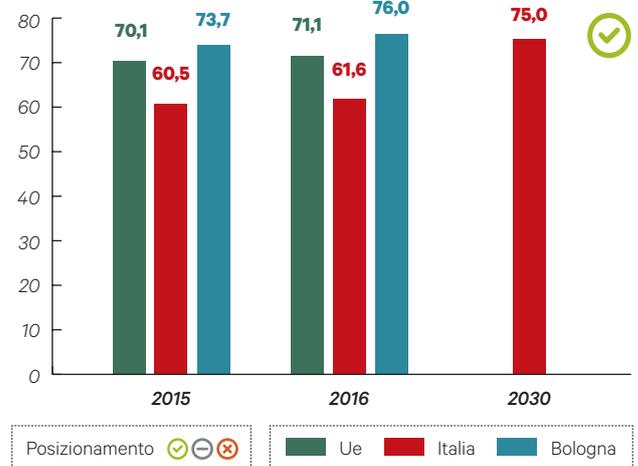
**Nota:** Dati in kWh/abitate di produzione netta di energia elettrica degli impianti fotovoltaici nei territori nazionale e di Bo città metropolitana. **Fonte:** elaborazione dati Istat Ambiente urbano.

Fig. 8 **GOAL #8**

Entro il 2030 raggiungere il tasso di occupazione al 75% nella fascia 20-64 anni.

**Italia**

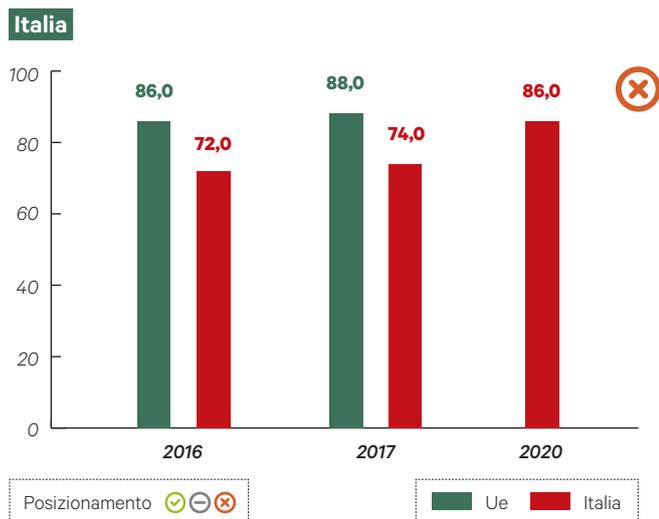
**Nota:** Dati espressi in percentuale nelle aree Degurba. **Fonte:** Employment rates by sex, age and degree of urbanisation (%).

**Bologna**

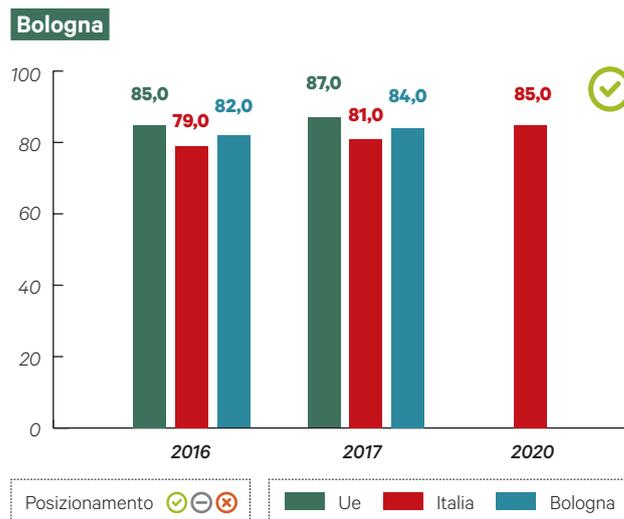
**Nota:** Dati espressi in percentuale nei territori Ue, nazionale e di Bo città metropolitana. **Fonti:** Employment and activity by sex and age - annual data, code lfsi\_emp\_a; Istat Bes dei territori 2018.

## Fig. 9 GOAL #9 TRANSIZIONE DIGITALE

Entro il 2020 raggiungere la media europea 2016 nell'uso di Internet.



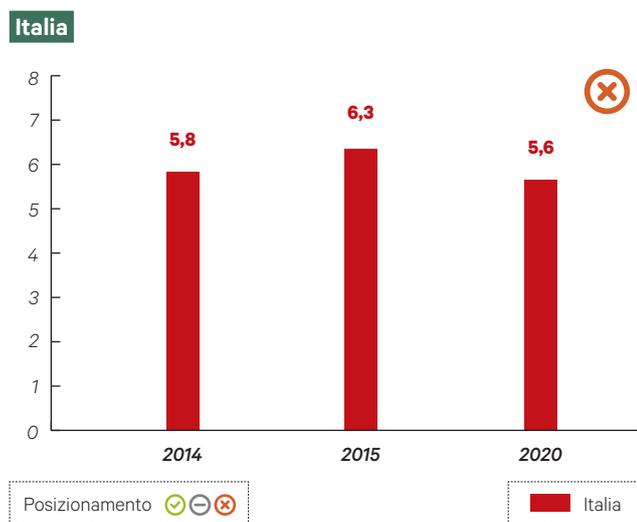
**Nota:** Dati espressi in percentuale degli individui sulla popolazione complessiva delle aree densamente popolate. **Fonte:** Eurostat. Individuals-internet use.



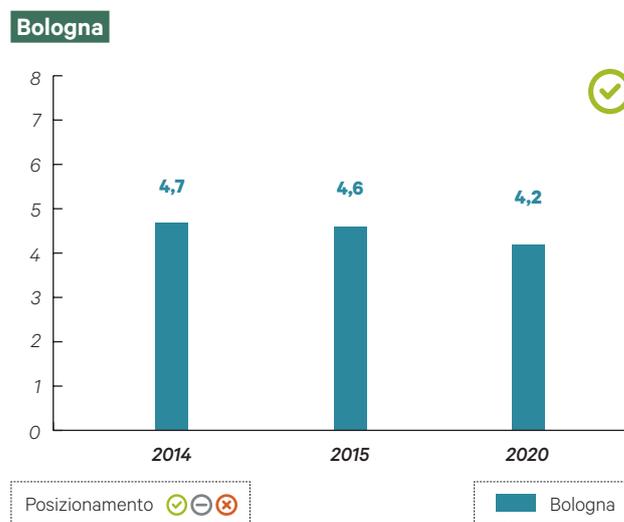
**Nota:** Dati in percentuale sulle famiglie che hanno accesso a Internet da casa nei territori Ue e nazionale. A Bo città metropolitana è attribuita la stessa percentuale della regione Emilia-Romagna. **Fonte:** Households that have internet access at home by NUTS 2 regions.

## Fig. 10 GOAL #10

Entro il 2020 ridurre la disuguaglianza del reddito disponibile nei limiti del 2011.



**Nota:** Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito nel territorio nazionale. **Fonte:** Istat, Indagine Eu-Silc.

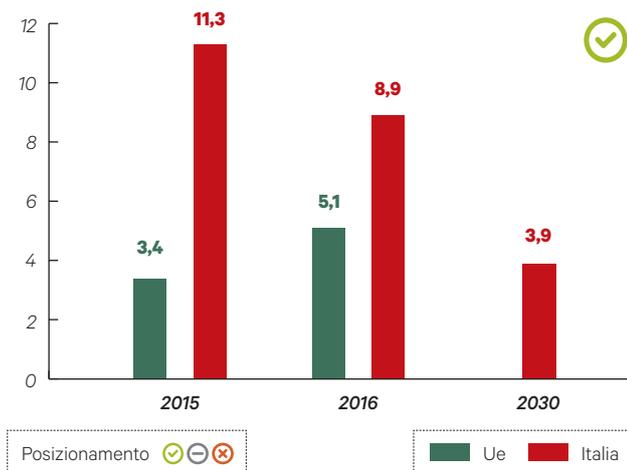


**Nota:** Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. A Bo città metropolitana è attribuita la stessa percentuale della regione Emilia-Romagna. **Fonte:** Istat, Indagine Eu-Silc.

## Fig. 11 GOAL #11 ABITAZIONI

### Italia

Entro il 2030 ridurre al di sotto del 4% la popolazione in condizione di grave disagio.

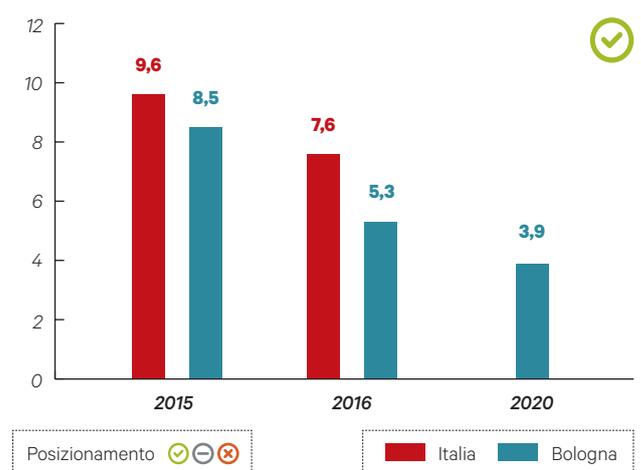


**Nota:** Dati espressi in percentuale nelle aree Degurba 1.

**Fonte:** Eurostat, Severe housing deprivation rate by degree of urbanisation.

### Bologna

Entro il 2020 ridurre al di sotto del 4% la popolazione che vive in condizioni di bassa qualità dell'abitazione.

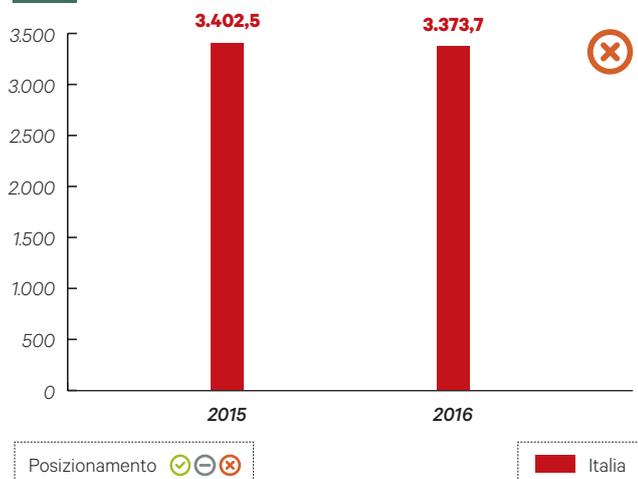


**Nota:** Dati espressi in percentuale delle persone nel territorio nazionale che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità. A Bo città metropolitana è attribuita la stessa percentuale della regione Emilia-Romagna. **Fonte:** Istat, Indagine Eu-Silc.

## Fig. 12 GOAL #11 MOBILITÀ

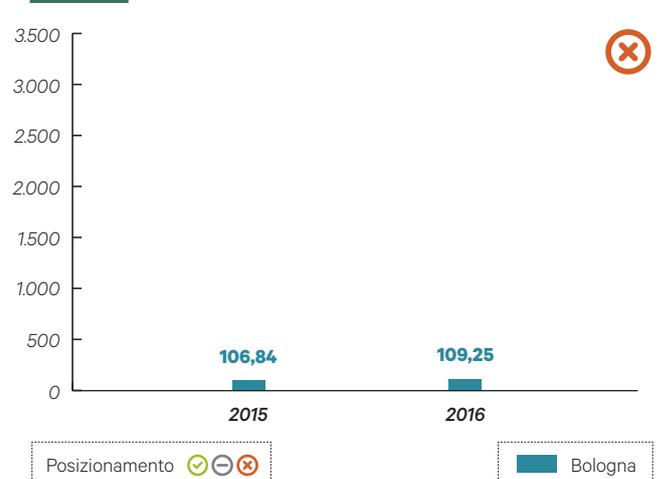
Entro il 2020 raggiungere il 50% del riparto modale tra l'auto e le altre forme di mobilità.

### Italia



**Nota:** Dati espressi in milioni di passeggeri/anno del Tpl nei 116 comuni capoluogo di provincia/cm. **Fonte:** Istat, Mobilità urbana.

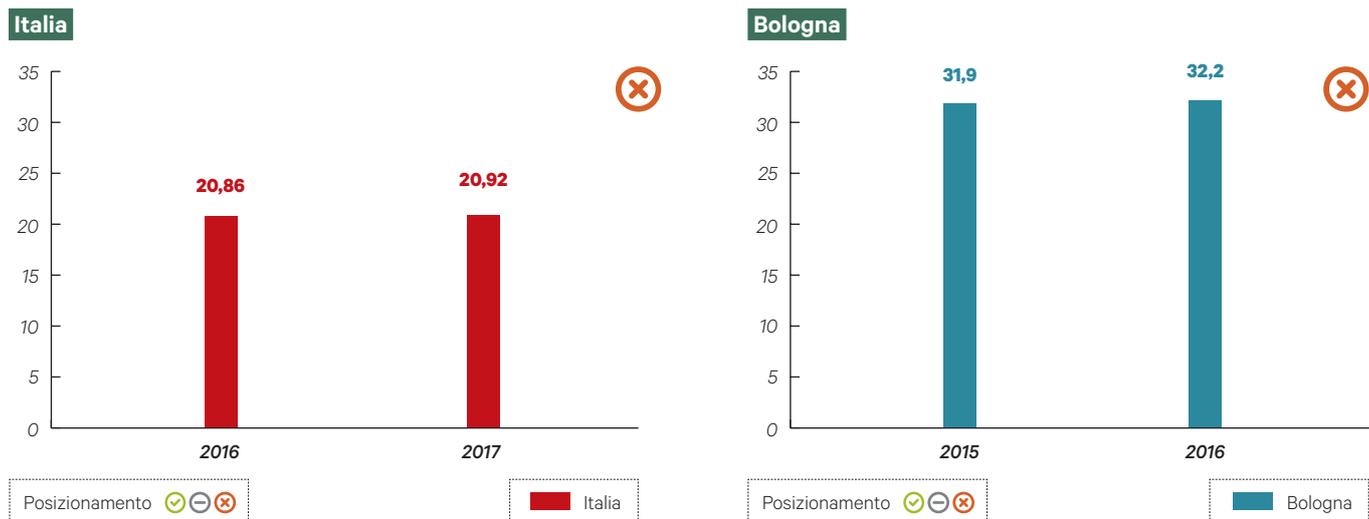
### Bologna



**Nota:** Dati espressi in milioni di passeggeri annui del trasporto pubblico locale nel comune di Bologna. **Fonte:** Istat, Ambiente urbano. Tavole di dati, 28 giugno 2018.

Fig. 13 **GOAL #11 CONSUMO DI SUOLO**

Entro il 2020 ridurre il consumo netto di suolo del 20% rispetto al 2015 (da 2 a 1,6 mq/ab l'anno).

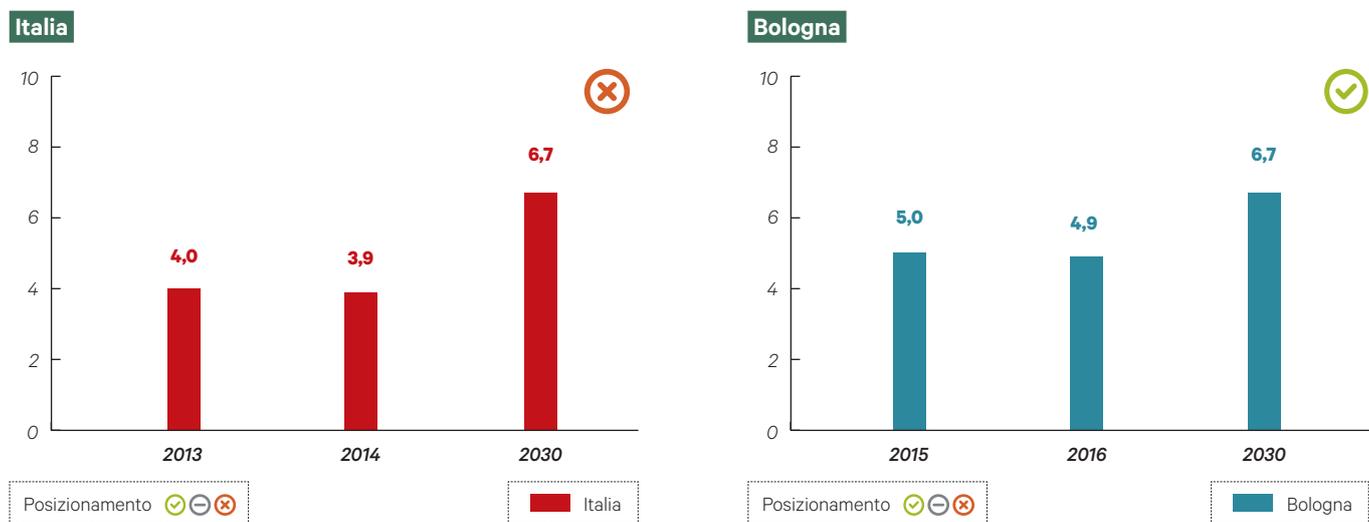


**Nota:** Dati espressi in percentuale di suolo consumato sul totale della superficie dei 116 comuni capoluogo di provincia/cm. **Fonte:** Ispra. XIII Rapporto Qualità dell'ambiente urbano. Edizione 2017 e Ispra, Rapporto Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2018.

**Nota:** Dati espressi in percentuale di suolo consumato nel comune di Bologna. **Fonti:** Ispra XIII Rapporto Qualità dell'ambiente urbano. Edizione 2017 e Ispra Rapporto Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2018.

Fig. 14 **GOAL #11 CULTURA**

Entro il 2030 aumentare complessivamente di 2/3 la spesa pubblica nel settore.

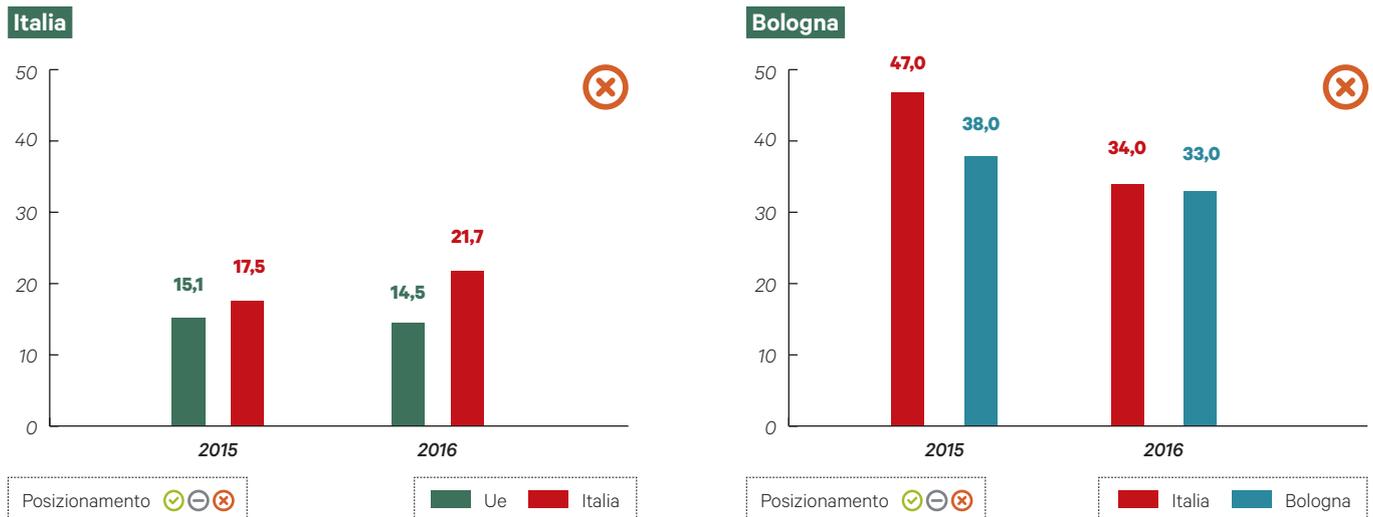


**Nota:** Dati espressi in percentuale della spesa per la cultura sul complesso della spesa corrente nei 116 comuni capoluogo di provincia/cm. **Fonte:** Elaborazione Ifel.

**Nota:** Dati espressi in percentuale della spesa per la cultura sul complesso della spesa corrente nel comune di Bologna. **Fonte:** Elaborazione Ifel.

## Fig. 15 GOAL #11 QUALITÀ DELL'ARIA

Entro il 2025 rispettare i limiti per il Pm e per 10 e per il Pm 2,5 (di 10  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ).

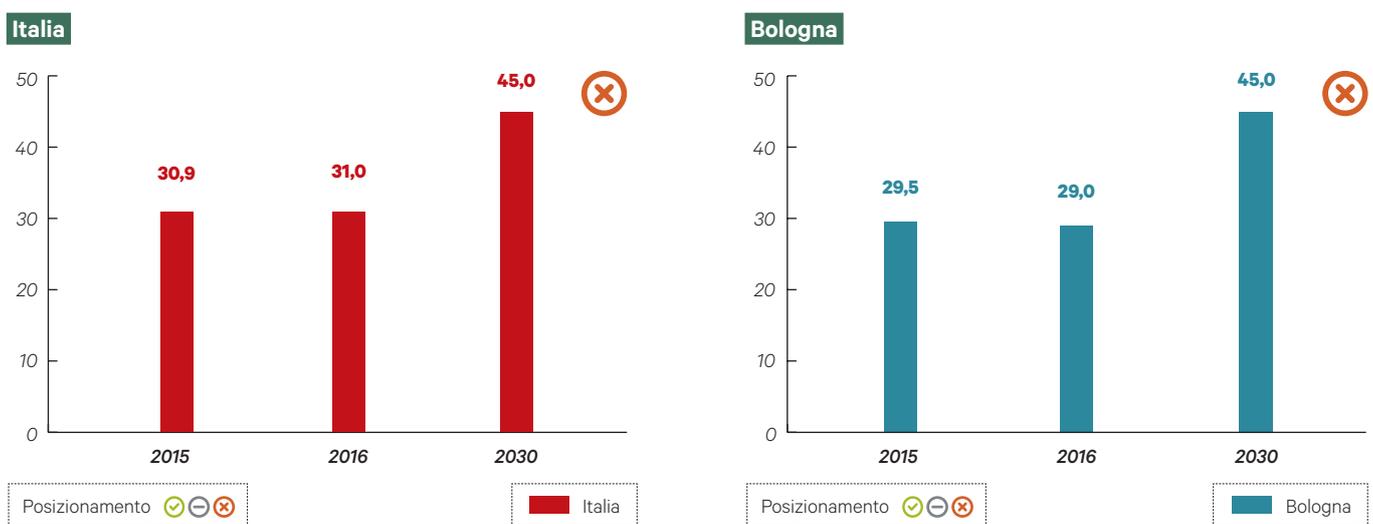


**Nota:** Dati espressi in microgrammi per metro cubo  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  delle particelle di Pm 2,5 e Pm 10 nelle aree urbane. **Fonte:** Eurostat. Urban population exposure to air pollution by particulate matter.

**Nota:** Numero massimo di giorni/anno di superamento del limite previsto per il Pm 10 nei comuni capoluogo di provincia/cm (max Ue 35gg/anno) e nel comune di Bologna. **Fonte:** Istat, Ambiente urbano. Tavole di dati, 14 dicembre 2017.

## Fig. 16 GOAL #11 VERDE

Entro il 2030 raggiungere 45  $\text{m}^2$ /abitante di superficie media di verde urbano.

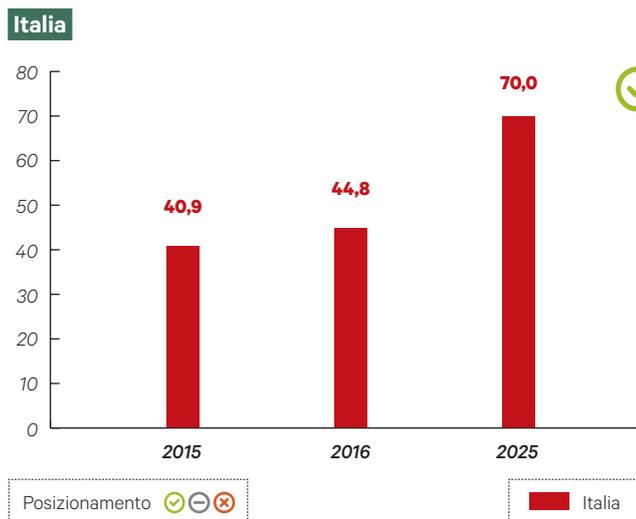


**Nota:** Dati espressi in  $\text{m}^2$  pr abitante nei 116 comuni capoluogo di provincia/cm. **Fonte:** Istat. Ambiente urbano. Tavole dati, 14 dicembre 2017

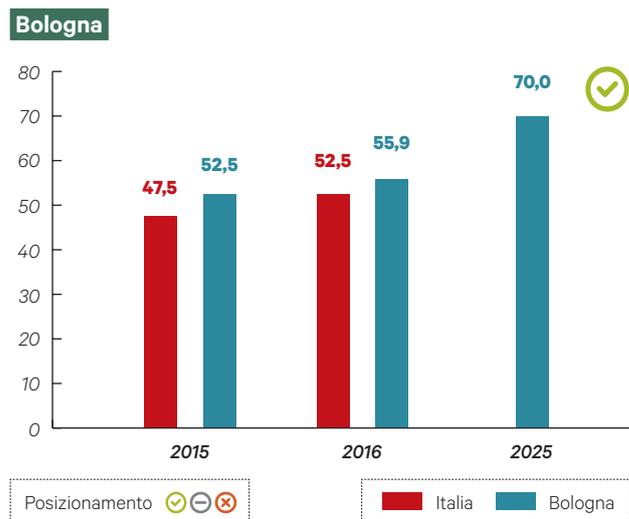
**Nota:** Dati espressi in  $\text{mq}$  per abitante nel comune di Bologna. **Fonte:** Istat, Ambiente urbano. Tavole di dati, 14 dicembre 2017.

## Fig. 17 GOAL #12 RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

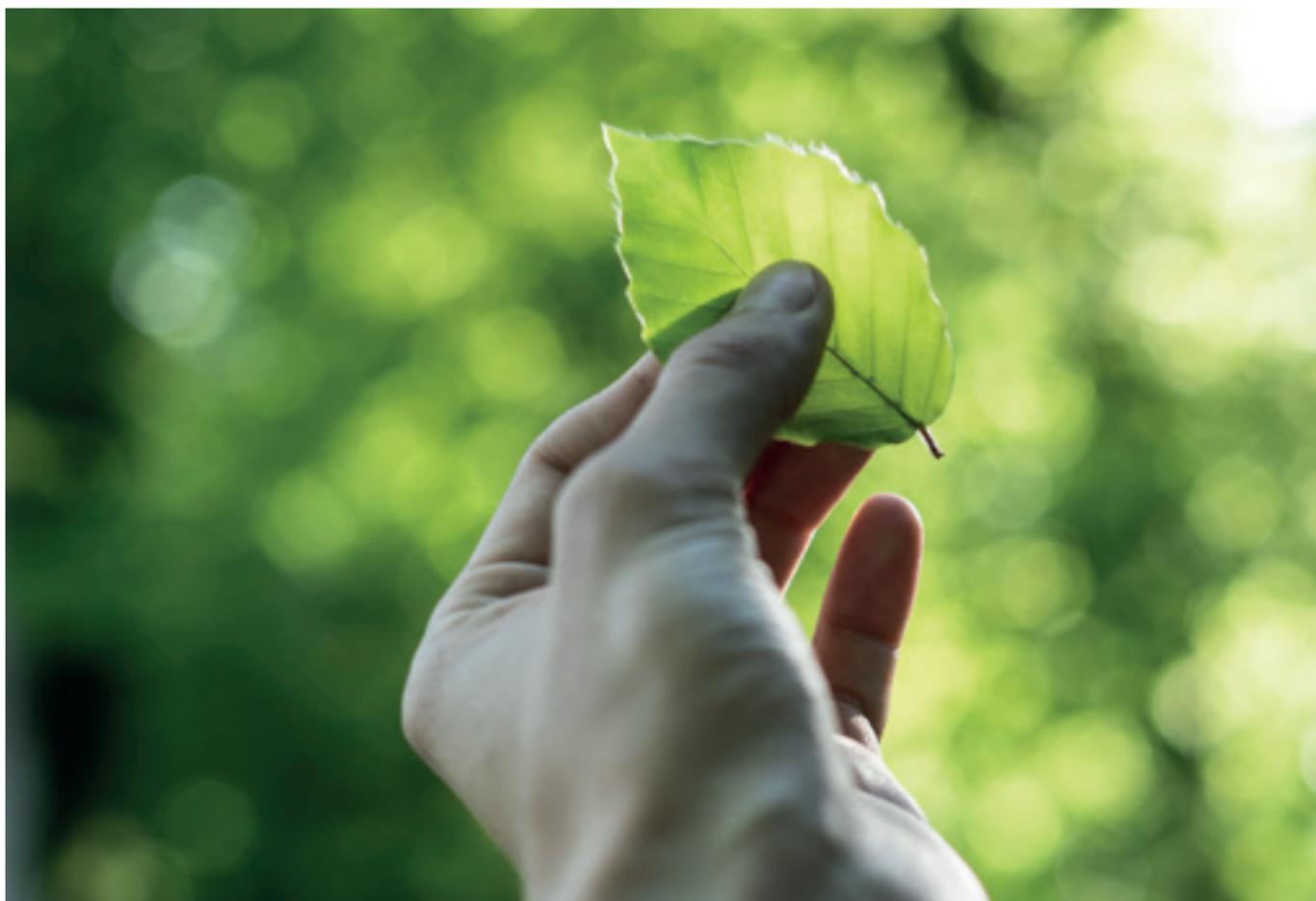
Entro il 2025 raggiungere il 70% della raccolta differenziata ed entro il 2030 l'80%.



**Nota:** Dati espressi in percentuale sul totale dei rifiuti prodotti nei 116 capoluoghi di provincia/cm. **Fonte:** Istat. Ambiente urbano. Tavole di dati, 14 dicembre 2017.



**Nota:** Dati espressi in percentuale relativi ai territori nazione e di Bo città metropolitana. **Fonte:** Istat, Bes dei territori.



#### 4. La corrispondenza tra gli obiettivi dell'Agenda metropolitana di Bologna per lo sviluppo sostenibile, il Piano strategico della città metropolitana di Bologna Psm 2.0 e i macro obiettivi di Legacoop Bologna

Le azioni di Legacoop Bologna per contribuire al raggiungimento degli obiettivi *locali* dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, illustrati nel precedente paragrafo, si possono individuare attraverso:

- la corrispondenza tra i 17 obiettivi individuati, le azioni del Piano strategico metropolitano di Bologna 2.0 e della Carta di Bologna per l'ambiente (vedi tabella 14). Il Piano Strategico metropolitano è stato elaborato sulla base del parere espresso dalle organizzazioni economiche che fanno parte del Consiglio di sviluppo, compresa l'Alleanza delle cooperative italiane di Bologna e di Imola, il quale è stato istituito con il protocollo firmato il 20 dicembre 2017 e ha il compito di seguirne le fasi di attuazione;
- la corrispondenza tra i 17 obiettivi individuati e le principali strategie di Legacoop Bologna contenute nella Relazione sulle attività presentata all'Assemblea dei delegati del 18 dicembre 2017 (*cit.*).

**Tabella 14**

La corrispondenza fra gli obiettivi dell'Agenda metropolitana e le principali strategie di Legacoop Bologna

Lo sviluppo del progetto consentirà l'ulteriore individuazione di linee di azione specifiche collegate ad un set di indicatori che consentano una costante verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi da parte del sistema Legacoop Bologna.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	Piano strategico metropolitano e Carta di Bologna	Relazione sulle attività Legacoop Bologna 2017
 <p>1 RIDURRE LA POVERTÀ</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 4</p> <p>Par. II.E <i>Tutela e valorizzazione dell'ambiente, del territorio rurale e del paesaggio.</i> Azione 2.</p> <p>Par. VII.A <i>Una nuova governance per un nuovo sistema di welfare metropolitano.</i> Azioni 4, 6 e 7.</p> <p>Par. VII. D <i>Il contrasto all'impoverimento e alle fragilità sociali.</i> Azioni 1, 2 e 4.</p>	<p>Attuazione del protocollo d'intesa Insieme per il lavoro promosso da Arcidiocesi, Città metropolitana e comune di Bologna a cui aderisce Alleanza delle cooperative italiane – Bologna (p. 18).</p> <p>Welfare 3.0 nel rapporto tra cooperative sociali e cooperative di consumo per l'offerta di servizi nel campo della salute e benessere per i soci consumatori (p. 41).</p> <p>Robotica applicata alla persona in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (p. 25).</p> <p>Inserimento lavorativo delle persone con fragilità e dei richiedenti asilo (p. 41).</p> <p>Attuazione della deliberazione regionale n. 969 del 2016 Linee guida sull'affidamento dei servizi alle cooperative sociali (p. 43).</p> <p>Attuazione del decreto legislativo n. 112 del 2017 Revisione della disciplina in materia di impresa sociale (p. 44).</p> <p>Attività della Fondazione FICO per l'educazione alimentare e alla sostenibilità (p. 54).</p>
 <p>3 BUONA SALUTE</p> <p>Incidenti stradali</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 4</p> <p>Par. VII.B <i>Reti cliniche e cure intermedie: qualità, efficienza, risparmio.</i> Azioni 1, 2 e 3.</p>	
 <p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p> <p>Abbandono scolastico</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 4</p> <p>Par. VI.B <i>Orientamento e inclusione scolastica.</i> Azioni 1, 2 e 3.</p> <p>Par. VII.C <i>L'attenzione ai giovani.</i> Azione 1.</p>	<p><i>Millennials.coop</i> piattaforma di confronto e collaborazione tra giovani ed imprese e <i>Vitamina C</i> concorso per la conoscenza e la sperimentazione della cooperazione nelle scuole (p. 16).</p>

 <p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p> <p>Laureati</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 4</p> <p>Par. I.B <i>Bologna attrattiva e inclusiva per tutti e tutte</i>. Azione 3.</p>	<p>Partecipazione allo <i>Start Up Day di Unibo</i> (p. 16).                      Sostegno con AlmaVicoo tramite l'assegnazione di borse di studio al Master <i>Ri-costruire la città resiliente</i> promosso dal Dipartimento di Architettura della Scuola di Ingegneria di Unibo (p. 49).</p>
 <p>5 PARI OPPORTUNITÀ</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 4</p> <p>Par. IV.A Par. IV.A <i>Manifattura e innovazione</i>. Azione 5.</p> <p>Par. VII. D Il contrasto all'impoverimento e alle fragilità sociali. Azione 5.</p>	
 <p>6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI</p>	<p>Carta di Bologna per l'ambiente.</p> <p>Obiettivo 6 <i>Qualità delle acque</i>.</p>	
 <p>7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE</p>	<p>Carta di Bologna per l'ambiente.</p> <p>Obiettivi 4 <i>Transizione energetica</i> e 7 <i>Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità</i>.</p>	
 <p>8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 4</p> <p>Par. I.A <i>Bologna metropolitana, posizionamento e governance</i>. Azioni 1, 2, 3 e 4.</p> <p>Par. I.B <i>Bologna attrattiva e inclusiva per tutti e tutte</i>. Azione 2.</p> <p>Par. I.C <i>Un sistema integrato per accogliere nuovi investimenti</i>. Azioni 1 e 2.</p> <p>Par. I.D <i>Una Destinazione turistica autentica</i>. Azione 1.</p> <p>Par. I.E <i>Sostenibilità e crescita per il nuovo Appennino</i>. Azioni 1 e 2.</p> <p>Par. II.F <i>Bologna hub regionale</i>. Azione 1.</p> <p>Par. IV.A <i>Manifattura e innovazione</i>. Azioni 1, 2, 4 e 5.</p> <p>Par. IV.B <i>Promozione di nuova impresa e maggiore imprenditorialità</i>. Azione 1.</p> <p>Par. IV.C <i>Sviluppo metropolitano per la buona occupazione</i>. Azione 1.</p> <p>Par. IV.D <i>Sportello unico per le imprese</i>. Azioni 1, 2 e 3.</p> <p>Par. IV.E <i>Istruzione e formazione come leve per lo sviluppo</i>. Azioni 1 e 2.</p> <p>Par. IV.F <i>La cultura tecnico-scientifica come brand del territorio metropolitano</i>. Azione 1.</p>	<p><i>Millennials.coop</i> e <i>Vitamina C</i> (vedi goal 4 <i>Abbandono scolastico</i>).</p> <p>Partecipazione allo <i>Start Up Day</i> di Unibo (vedi goal 4 <i>Laureati</i>).</p> <p>Attuazione del protocollo d'intesa <i>Insieme per il lavoro</i> (vedi goal 1).</p> <p>Sviluppo di <i>Destinazione turistica metropolitana</i> di cui Alleanza delle cooperative italiane – Bologna fa parte della Cabina di regia (p. 19).</p> <p>Attuazione del <i>Protocollo d'intesa tra Comune di Bologna e Tavolo metropolitano delle organizzazioni imprenditoriali bolognesi (Tim.Bo)</i> del 27 marzo 2017 a cui aderisce Legacoop Bologna (p. 20).</p> <p>Ulteriore sviluppo del parco dell'agroalimentare <i>Fico Eataly World</i> (p. 53)</p> <p>Progetto <i>Think4Food</i> (vedi goal 4 laureati).</p> <p><i>Vicoo-Visioni cooperative</i>, piattaforma programmatica per sviluppare l'innovazione e la competitività sui mercati di riferimento (p. 61).</p> <p>Attività dell'associazione <i>Cooperare con libera terra – Agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità</i> per il trasferimento di <i>know how</i> finalizzato allo sviluppo imprenditoriale delle cooperative che gestiscono beni e terreni confiscati al crimine organizzato (p. 65).</p> <p>Attività di <i>Generazioni</i> il network dei cooperatori under 40 di Legacoop (p. 65).</p>

 <p>9 INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p> <p>Transizione digitale</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 3</p> <p>Par. I.D Iniziative per il sostegno all'esercizio delle funzioni comunali. Utilizzo delle tecnologie digitali. Azioni 1, 2 e 3 (pp. 21-22).</p>	<p>Programma Cooperazione 4.0: come dotare le imprese di strumenti e competenze per Industria 4.0 e trasformazione digitale (p. 22-23).</p> <p>Corso di alta formazione <i>Going digital Legacoop</i> con Coopfond-Coopstartup e Bologna Business School di Unibo (p. 24).</p>
 <p>10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 4</p> <p>Par. VII.F <i>Persone native migranti o di origine migrante</i>. Azioni 1, 2 e 3.</p>	<p>Attuazione del protocollo d'intesa <i>Insieme per il lavoro</i> (vedi goal 1).</p> <p>Welfare 3.0 nel rapporto tra cooperative sociali e cooperative di consumo per l'offerta di servizi nel campo della salute e benessere per i soci consumatori (vedi goal 1).</p> <p>Robotica applicata alla persona in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (vedi goal 1).</p> <p>Inserimento lavorativo delle persone con fragilità e dei richiedenti asilo (vedi goal 1).</p> <p>Attuazione della deliberazione regionale n. 969 del 2016 <i>Linee guida sull'affidamento dei servizi alle cooperative sociali</i> (vedi goal 1).</p> <p>Attuazione del decreto legislativo n. 112 del 2017 <i>Revisione della disciplina in materia di impresa sociale</i> (vedi goal 1).</p>
 <p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p> <p>Abitazioni</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 4</p> <p>Par. II.A <i>La rigenerazione di periferie e centri urbani</i>. Azioni 1, 2 e 3.</p> <p>Par. II.D <i>Il fondo perequativo metropolitano</i>. Azioni 1 e 2.</p> <p>Par. VII. D <i>Il contrasto all'impoverimento e alle fragilità sociali</i>. Azione 3.</p>	<p>Costante affiancamento alle imprese dei settori costruzioni e abitanti, a causa della perdurante crisi, per salvaguardare la base occupazionale e i soci (p. 44).</p>
 <p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p> <p>Mobilità</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 4</p> <p>Par. III.A, B, C, D, E e F. Tutte le azioni.</p> <p>Carta di Bologna per l'ambiente.</p> <p>Obiettivo 8 <i>Mobilità sostenibile</i>.</p>	
 <p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 4</p> <p>Par. II.B <i>Il contrasto al consumo di suolo</i>. Azioni 1, 2, 3, 4 e 5.</p> <p>Carta di Bologna per l'ambiente.</p> <p>Obiettivo 1 <i>Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali</i>.</p>	<p>Nuova stagione improntata alla riqualificazione/rigenerazione urbana in attuazione della legge regionale n. 24 del 2017 <i>Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio</i> (p. 47).</p> <p>Progetto di formazione Legacoop Emilia-Romagna – <i>Audis Dal recupero edilizio alla rigenerazione urbana</i> (2017 p. 49).</p> <p>Master <i>Ri-costruire la città resiliente</i> (Vedi goal 4 Laureati).</p>
 <p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p> <p>Cultura</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 4</p> <p>Par. V.A, B, C, D, E, F e G. Tutte le azioni.</p>	<p>Fondazione FICO per l'educazione alimentare e alla sostenibilità (vedi goal 1).</p> <p>Almavicoo – Centro Universitario per la formazione e la promozione dell'impresa cooperativa (vedi goal 4 Laureati e 8).</p>

 <p>Qualità dell'aria</p>	<p>Carta di Bologna per l'ambiente.</p> <p>Obiettivo 5 <i>Qualità dell'aria</i>.</p>
 <p>Verde</p>	<p>Carta di Bologna per l'ambiente.</p> <p>Obiettivi 3 <i>Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio</i> e 7 <i>Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità</i>.</p>
 <p>Raccolta differenziata</p>	<p>Psm Bo 2.0. Cap. 4 <i>Fondazione FICO per l'educazione alimentare e alla sostenibilità</i> (vedi goal 1 e 11 Cultura).</p> <p>Par. IV.A. <i>Manifattura e innovazione</i>. Azione 3.</p> <p>Carta di Bologna per l'ambiente.</p> <p>Obiettivo 2 <i>Economia circolare</i>.</p>

NOTE:

- 1) L'analisi per *unità locali* riflette la reale presenza delle imprese cooperative sul territorio, mentre quella per *imprese* dà conto della loro rilevanza complessiva comprendendo anche le unità locali collocate in altre parti del territorio nazionale. A questa seconda logica si ispirano i dati forniti nelle Relazioni annuali sulle attività presentate all'Assemblea dei delegati di Legacoop Bologna, l'Anteprima 2018 di un Rapporto sulla cooperazione di Legacoop Emilia-Romagna e il Rapporto biennale sullo stato della cooperazione 2018 della consulta regionale dell'Emilia-Romagna.
- 2) I dati sui bilanci si riferiscono alle imprese nel loro complesso e non alle sole unità locali della città metropolitana di Bologna. Essi non comprendono inoltre il macrosettore credito e assicurazioni, per la difformità dei suoi modelli di bilancio che lo rendono non confrontabile con gli altri.
- 3) I dati sugli amministratori si riferiscono alle sole cooperative con sede nella città metropolitana di Bologna.
- 4) La città metropolitana di Bologna comprende 6 unioni di comuni (Appennino bolognese, Reno Galliera, Savena-Idice, Terre d'Acqua, Terre di Pianura e Valli del Reno, Lavino e Samoggia), 4 comuni (Alto Reno Terme, Bologna, Molinella e San Lazzaro di Savena) e il nuovo circondario Imolese. In totale sono 11. Vedi [https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServeFile.php/f/associazioni\\_27\\_10\\_2017.pdf](https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServeFile.php/f/associazioni_27_10_2017.pdf).
- 5) Legacoop fa parte, con Confcooperative e Agci, di Alleanza cooperative italiane che è presente sia a Bologna che a Imola.
- 6) Fonte: elaborazioni del Centro studi Unioncamere dell'Emilia-Romagna.
- 7) Non sono comprese le altre forme di impresa (spa, consorzi, ecc.) a controllo cooperativo.
- 8) p. 86, [http://legacoop.bologna.it/assets/uploads/2017/12/24x16\\_Assemblea-2017\\_WEB.pdf](http://legacoop.bologna.it/assets/uploads/2017/12/24x16_Assemblea-2017_WEB.pdf).
- 9) ASviS, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto ASviS 2018*, [http://asvis.it/public/asvis/files/ASviS\\_REPORT\\_2018\\_web\\_1\\_.pdf](http://asvis.it/public/asvis/files/ASviS_REPORT_2018_web_1_.pdf).
- 10) <https://www.urbanit.it/documento-di-asvis-e-urbanit-lagenda-urbana-per-lo-sviluppo-sostenibile-obiettivi-e-proposte-dopo-la-consultazione/>.
- 11) <http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/ULTIMA%20carta%20di%20bologna%20per%20l'ambiente.pdf>.
- 12) [http://psm.bologna.it/Engine/RAServeFile.php/f/News/Relazione\\_PSM\\_2.0.pdf](http://psm.bologna.it/Engine/RAServeFile.php/f/News/Relazione_PSM_2.0.pdf).
- 13) <https://community.agendaurbana.it/comunita/agenda-urbana-delle-cm-lo-sviluppo-sostenibile>.
- 14) [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Degree\\_of\\_urbanisation\\_classification\\_-\\_2011\\_revision#Degree\\_of\\_urbanisation\\_classification](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Degree_of_urbanisation_classification_-_2011_revision#Degree_of_urbanisation_classification).
- 15) Ministero dell'Ambiente – Sogesid, Il posizionamento italiano rispetto ai 17 obiettivi per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni unite, 15 febbraio 2017, [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/posizionamento\\_italia\\_sdgs\\_3\\_2\\_15022017.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/posizionamento_italia_sdgs_3_2_15022017.pdf).



## CAPITOLO SECONDO IL PERCORSO PARTECIPATIVO: METODO ED ESITI

### 1. Gli obiettivi e il quadro metodologico

L'Università Iuav di Venezia è stata chiamata a progettare e gestire il processo partecipativo voluto da Legacoop Bologna nell'ambito del progetto *Bologna 2030. Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile*.

Il percorso è stato avviato con due finalità principali: il coinvolgimento delle varie realtà cooperative (sociali, di produzione e lavoro, di consumo, di abitanti, di comunità) per un confronto sullo stato dell'arte dei progetti avviati in questi anni in relazione alla promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile e alle nuove sfide competitive che ne conseguono, sul piano dei modelli organizzativi e di *business*; il confronto con gli attori locali più rilevanti nella produzione di pratiche innovative di sostenibilità a scala urbana e metropolitana, nell'intento di rafforzare le sinergie con il governo cittadino e di favorire il dialogo con le esperienze nate *dal basso*, capaci di identificare bisogni emergenti sociali e imprenditoriali.

Il processo è stato articolato in 3 fasi.

La prima fase, di *outreach*, ha costruito le basi di ascolto, apertura e il terreno di attivazione: sono state condotte oltre 30 interviste ad osservatori-chiave e protagonisti del mondo cooperativo, delle istituzioni del governo locale e di associazioni, Fondazioni, Università, banche e società di ricerca. I risultati dell'*outreach* sono stati oggetto di un incontro con la Presidenza, la Direzione e i referenti di area di Legacoop.

La seconda fase, di interazione, ha previsto lo svolgimento di 5 *workshop* tematici, cui hanno preso parte rappresentanti di oltre 60 organizzazioni (quasi 100 partecipanti di grandi e piccole cooperative, dell'amministrazione pubblica locale, di società di formazione, Fondazioni, associazioni). Gli incontri sono stati facilitati con tecniche di animazione e di confronto, secondo uno schema che ha previsto più gruppi di lavoro paralleli, alternati a momenti di restituzione e condivisione in plenaria. Le *aree di azione* considerate, nel *framework* dell'Agenda Onu 2030 dei *Sustainable development goals*, rappresentano ambiti di intervento pubblico e di domanda sociale strategici tanto per l'economia metropolitana quanto per il benessere delle popolazioni locali, trattando questioni pertinenti il *welfare*, l'abitare e il lavoro, la cultura, la rigenerazione urbana, l'economia collaborativa e circolare. I *workshop* sono stati un'occasione anche per la definizione di idee progettuali e per alimentare le reti di relazione esistenti, nonché nuovi contatti tra le diverse organizzazioni presenti. I contenuti di ciascun incontro sono sintetizzati in *report* di sintesi, disponibili *online* sul sito di Legacoop Bologna nella sezione dedicata al progetto<sup>1</sup>; è stato realizzato un incontro allargato, di socializzazione dell'insieme dei risultati e di confronto sull'evento finale.

La terza fase, di connessione a livello urbano, ha previsto lo svolgimento di un OST, preparato dalla somministrazione di un questionario alle cooperative aderenti a Legacoop-Bologna e volto, da un lato, alla mappatura della presenza del mondo cooperativo nelle aree marginali e periferiche della città metropolitana, e dall'altro, alla rilevazione delle attività di partecipazione delle cooperative ai Laboratori di quartiere, all'elaborazione del Piano di Zona, ai Patti di Collaborazione per la cura dei beni comuni urbani e in generale alle politiche collaborative lanciate dal comune di Bologna, racchiuse nell'ambito del Piano di innovazione urbana.

L'adozione della metodologia dell'Open space technology ha risposto alla richiesta di facilitare l'incontro più aperto tra realtà cooperative e attori urbani. Si sono confrontate tra loro 25 diverse realtà (cooperative, istituzioni, Fondazioni, associazioni) per un totale di oltre 30 partecipanti, alcuni dei quali prendevano parte al processo per la prima volta.

Urban@it e l'Università Bocconi, *partner* del progetto, sono stati coinvolti in tutte le fasi del percorso.

La somministrazione di questionari di valutazione a ciascun incontro ha fornito di volta in volta informazioni per l'organizzazione e la gestione stessa delle modalità di attivazione delle azioni partecipative proposte, oltre che la rilevazione del gradimento delle iniziative. È emerso come i *workshop* siano stati ritenuti utili da circa il 90% dei partecipanti; un simile risultato riguarda l'OST, che ha raccolto il massimo numero di risposte positive. I questionari riportano l'interesse generale verso le modalità di lavoro proposte, e il desiderio condiviso di continuare il percorso con tavoli di lavoro permanenti, suddivisi per tematiche, dove creare un fertile terreno non solo di dialogo ma anche progettuale tra realtà del mondo cooperativo, cittadini,

associazioni, imprese profit e soggetti istituzionali. L'istanza di approdare allo sviluppo e alla realizzazione di alcune delle idee progettuali emerse è venuta fuori come domanda diffusa.

Complessivamente, nella conferma dell'assoluta centralità del modello cooperativo, delle sue reti e delle sue potenzialità nello sviluppo dell'area metropolitana di Bologna, è stata evidenziata la necessità di innovare le forme della rappresentanza secondo un metodo partecipativo e collaborativo.

## 2. I risultati

### 2.1. I workshop tematici. Modelli di azione a confronto

Il confronto con le realtà della cooperazione ha messo in luce la poca consapevolezza specifica dell'Agenda Onu 2030 e dei 17 SDGs da parte delle cooperative partecipanti e una disponibilità generale ad approfondirne la conoscenza in relazione alla strategicità di un utilizzo non condizionato da visioni analitiche settoriali e ispirato alla ricerca di una logica di rete. Nella discussione, un'osservazione attenta ai progetti delle cooperative che realizzano gli scopi di impresa ha infatti evidenziato l'adozione di numerose pratiche di sostenibilità – in specie in ambiti di azione orientati all'inclusione e all'integrazione, all'innovazione culturale e allo sviluppo economico locale, al lavoro, al benessere e alla salute della persona, delle comunità – ma anche la trasversalità dei percorsi di intervento intrapresi rispetto agli ambiti definiti dai 17 *goal*. Questa inclinazione alla trasversalità va valorizzata in quanto costituisce un asset del mondo cooperativo.

Gli incontri hanno delineato precise logiche di interazione e modelli di azione riconoscibili in particolare in ambiti di inclusione sociale, abitativa e lavorativa, di imprenditoria culturale e di economia collaborativa e circolare. È emerso un aspetto di sostenibilità che è peculiare del modello cooperativo nella sfida di innovazione, nell'esigenza di coniugare i caratteri della mutualità con la ricerca di prospettive concrete di redditività. Questo aspetto si configura nell'interdipendenza tra fattori sociali, ambientali, tecnologici, culturali ed economici e in modelli di azione che tentano la simultaneità, negli interventi, tra dimensioni di prevenzione, promozione, protezione e cambiamento (con riferimento ai modi di operare e di pensare, soggettivamente e collettivamente).

L'esperienza della mutualità in qualche misura sembra costituire un elemento che favorisce le organizzazioni, disponendo ad un approccio integrato sia alla definizione dei problemi sia agli strumenti di intervento. È altresì venuta alla luce la geografia variabile dell'innovazione nel mondo cooperativo, che esprime punte avanzate (spesso, indipendentemente dalla tipologia e dimensione di cooperativa, di fatturato) quanto realtà meno capaci di resilienza e di trasformazione.

In particolare, le pratiche che congiungono azioni di promozione di *welfare e abitare solidale* si connotano nelle sinergie in atto tra mondo cooperativo, istituzioni del governo locale, Curia arcivescovile e aziende *for profit*, che tentano di far fronte alle nuove domande abitative e alle problematiche lavorative, secondo un approccio integrato. In questa direzione vanno, per esempio, quelle forme già rodiate di *housing first*, dedicato alle fasce fragili e a senza fissa dimora promosso da cooperative sociali come Piazza Grande, e di abitare solidale, dedicate alla condivisione di appartamenti per persone con difficoltà sperimentate dall'associazione Auser che hanno come principale referente l'attore pubblico, ma non si sono ancora strutturati in programmi sistemici<sup>2</sup>.

Sul versante abitativo, più in generale, sono richiamati fattori di contesto che incidono fortemente sulla domanda: la città di Bologna sta affrontando da tempo un forte incremento turistico, con alcuni tipici effetti indesiderati su alcune fasce di popolazione (ha *ingessato* il mercato degli affitti a scopo abitativo, precarizzando ulteriormente le condizioni economiche delle generazioni più giovani) e sulla micro trasformazione del tessuto commerciale urbano (per esempio, con il proliferare di nuove attività commerciali, nel settore ristorativo). In questo quadro, uno spazio di azione del mondo cooperativo potrebbe aprirsi nelle aree periferiche, che faticano a trovare un adeguato sostegno istituzionale nella promozione di politiche abitative e occupazionali. Un obiettivo da perseguire sarebbe rafforzare i presidi cooperativi nelle periferie più problematiche (aree rurali e deindustrializzate), dove la cooperazione vive una fase critica ma mantiene ancora saldo il legame sociale tra abitanti, con le istituzioni e con gli attori più rilevanti. Il tema abitativo incontra così quello della *rigenerazione urbana ed economica*; le esperienze di co-housing, ad esempio, oltre ad aggregare la domanda abitativa in maniera innovativa promuovendo l'inclusione sociale, sono ispirate a modelli di riqualificazione che limitano il consumo di suolo, e a forme di finanziamento che incontrano un'offerta *più etica*<sup>3</sup>.

La *formazione professionale* è proposta quale strumento di emancipazione in tutte le forme, temporanee o permanenti, di fragilità (disabili, anziani, migranti, nuove povertà), laddove promuovere le capacità di auto-attivazione degli individui aumenta le reali possibilità di reinserimento lavorativo, soprattutto all'esterno dell'offerta delle cooperative stesse – in questo si è aperta una riflessione critica rispetto a talune forme di *assistenzialismo* e di *autoreferenzialità* in cui, a volte, ricade anche l'azione cooperativa.

Nel campo dell'*inserimento e del reinserimento lavorativo* si riscontra un repertorio diversificato di strumenti di orientamento, di formazione e di mediazione, ma anche l'esigenza di un diverso dialogo con le realtà *for profit* e di un maggiore coinvolgimento delle grandi imprese cooperative, nell'ideazione di progetti di inclusione e reinserimento. Sono segnalate numerose difficoltà nel condividere un livello di progettualità tra soggetti diversi, e si sottovaluta quanto il panorama normativo regionale (l.r. n. 14 del 2008, l.r. n. 17 del 2005, art.22) già fornisca indicazioni in tal senso<sup>4</sup>.

La sperimentazione di *modelli di business* culturali rappresenta una frontiera innovativa di sviluppo economico urbano. A fronte della condizione di precarietà degli operatori culturali, alcune cooperative – come Kilowatt, che opera all'interno dei Giardini Margherita – stanno esplorando modelli di *business* ibridi e non centralizzati (mix di funzioni e servizi sociali, o commerciali, ecc.) capaci sia di intercettare pubblici diversi in un'ottica di *audience development*, sia di portare avanti senza compromessi un palinsesto di attività dall'alto profilo culturale. Gli attori cooperativi più virtuosi sono stati negli ultimi anni in grado di servirsi delle opportunità offerte da bandi pubblici e privati (in particolare del comune di Bologna, di Fondazioni bancarie e di impresa), per mettere a sistema nuove forme di offerta culturale (dedicate ad esempio alla fascia di popolazione più anziana che merita un'accessibilità culturale innovativa) con processi di *rigenerazione urbana*, soprattutto in ambiti periferici e marginalizzati. Manca, in questo quadro, un coinvolgimento maggiore del mondo cooperativo nell'elaborazione di progetti sistemici capaci di guidare le grandi istituzioni culturali (teatri, musei ecc.), e in grado di dialogare con le fondazioni per lo sviluppo di progetti di integrazione e di rete, dal forte impatto sulla rigenerazione urbana<sup>5</sup>.

I modelli di azione riferiti alle forme dell'*economia collaborativa e circolare* sono infine vettori delle trasformazioni epocali che impattano l'ambiente, l'economia e la società, e si fanno promotori di una cultura imprenditoriale sostenibile e innovativa che spesso vede il privato creare forme di *welfare* attraverso la sperimentazione e il diretto coinvolgimento della cittadinanza. Sono infatti le esperienze di economia circolare e collaborativa a dimostrare il potenziale della missione cooperativa nello stimolare processi di innovazione sociale orientati allo sviluppo di comunità (anche in collaborazione con le grandi aziende *for profit*).

Gli esempi e le *buone pratiche* che rilanciano il tema del mutualismo sono pertanto determinanti per dare luce al cooperativismo più lungimirante, attento alla trasparenza dei bilanci e degli investimenti, all'apertura e al dialogo con soggetti esterni al mondo cooperativo, e alla comprensione delle analogie e delle differenze tra modello cooperativo e nuove forme giuridiche (come le B Corp.).

Tra le pratiche di economia collaborativa compatibili con la *mission* delle imprese cooperative e contemporaneamente in grado di essere competitive sul mercato si stanno sperimentando piattaforme per l'ottimizzazione delle risorse e per l'aumento della qualità dei servizi sociali, culturali, ambientali, laddove gran parte dell'innovazione nasce dalla capacità di mettere insieme filiere distinte, e di integrare e costruire

reti inclusive. Si inseriscono in questo quadro, e nella logica della *sharing economy*, le piattaforme consortili, elemento evolutivo dei consorzi indirizzate alla messa a sistema di domanda e offerta e all'inclusione sociale e lavorativa (cooperative di abitanti fruitori e fornitori di servizi). Sono evidenziate anche le possibilità offerte dalle cooperative di comunità, strumento del quale la maggior parte delle cooperative presenti agli incontri sembra non avere sufficienti conoscenze, pur nell'interesse generale<sup>6</sup>.

Riguardo alle buone pratiche di *economia circolare*, molte cooperative sono positivamente impegnate in progetti dedicati alla riduzione degli sprechi, al riutilizzo dei materiali di scarto, e all'ottimizzazione delle filiere, della logistica e dei sistemi di imballaggio. Sono emersi approcci molteplici che hanno interrogato il superamento stesso del concetto di filiera – attraverso una pianificazione accurata e un sistema distributivo capillare – e la dimensione e gli eventuali limiti di scala per il funzionamento di processi produttivi circolari. È stata pertanto rilevata la necessità di favorire una narrativa e un'adeguata comunicazione legata ai vantaggi economici, sociali e ambientali dell'economia circolare, e la necessità di facilitare sul piano normativo e burocratico l'accesso agli incentivi dedicati all'economia circolare<sup>7</sup>.

## 2.2. L'Open space technology

L'OST che ha concluso il percorso partecipativo è stato proposto come occasione per aprire una riflessione libera e critica sulle espressioni mutualistiche (in particolare, riferite al modello cooperativo), considerate come pratiche interattive di costruzione e cura di beni comuni urbani. Interventi che vedono il concorso di reti solidali (occupazionali, per l'inserimento abitativo, la rigenerazione urbana e l'innovazione culturale, il potenziamento dei servizi nelle aree periferiche e marginalizzate della città metropolitana, etc.) sono stati discussi per le loro proprietà relazionali di *beni in comune*, per la valorizzazione delle interazioni di quei soggetti che si occupano di trattare problemi sociali, o di aprire nuove opportunità collettive, venendo a configurarsi come *attori di fatto di politiche pubbliche*, pur agendo non necessariamente in senso sussidiario allo stato o al mercato. L'evento ha poi inteso mettere a fuoco la possibile collaborazione tra mondo cooperativo, economico, associazionismo e istituzioni del governo locale per la produzione di beni comuni. L'OST è stato articolato in quattro tavoli paralleli, aventi a tema diverse sperimentazioni di abitare solidale, *housing* sociale, di inclusione, nonché progetti educativi<sup>8</sup>.

Il Tavolo *Inserimento lavorativo* ha indagato le possibili sinergie tra opportunità lavorative e iniziative di abitare solidale, dove la condivisione di servizi tra abitanti emerge al contempo come una nuova frontiera occupazionale e di ritessitura di legami sociali, una modalità di contrastare il crescente isolamento derivante dall'invecchiamento della popolazione. È stato evidenziato come questo nuovo modello di *welfare* condiviso per funzionare necessiti di specifiche forme contrattuali a tutela delle reti solidali, forme che tuttora non rientrano nella competenza dei Patti di collaborazione ma che potrebbero rientrare nella cooperazione di comunità. Il tavolo *Abitare e accoglienza* ha chiamato in causa, nell'attuale contrazione di alloggi sul mercato privato, il diritto alla casa esteso all'intera cittadinanza; le opportunità offerte dall'*housing* sociale sono state oggetto di approfondimento e di discussione delle modalità di composizione degli aderenti, degli indicatori capaci di valutare il successo o l'insuccesso delle esperienze. Più in generale il confronto si è acceso sul repertorio di azioni percorribili che, non presupponendo l'intervento esclusivo del pubblico, stimolino partnership tra cooperative, pubblico e imprese (nuovi regimi statutari per le cooperative di abitanti per il coinvolgimento di soggetti terzi, ecc.).

Il tavolo *Sperimentazioni inclusive* ha esplorato la relazione tra agricoltura e reinserimento lavorativo, soprattutto per quello che riguarda la domanda occupazionale proveniente dai soggetti più fragili. Tra le problematiche evidenziate: l'individuazione delle persone svantaggiate cui affidare un incarico lavorativo, poiché i soggetti fragili indicati dal repertorio legislativo (ad esempio disabili) spesso non coincidono con quelli che potrebbero aderire a tali iniziative (senza fissa dimora, migranti ecc.); la necessità di implementare i progetti di inserimento lavorativo attraverso i tirocini formativi, con il limite del mancato coinvolgimento delle cooperative nella progettazione dei tirocini stessi.

Il tavolo *Esperienze educative* ha affrontato il tema della cultura come *driver* della rigenerazione, capace di implementare i percorsi di integrazione sociale e i servizi dedicati alle fasce più fragili (come i bambini stranieri) con l'obiettivo di tener conto della composizione sociale sempre meno omogenea eppure bisognosa di un orizzonte condiviso. In tal senso l'importanza degli ideali di solidarietà e inclusività promossi dal cooperativismo: da cui la condivisione di prestare attenzione all'ascolto degli attori più marginalizzati e supportare modalità innovative di scambio culturale (affidamento orti condivisi, spazi sportivi per cittadini extracomunitari ecc.).

### 3. Conclusioni

A fronte dei risultati ottenuti durante l'intero corso del processo partecipativo si ritiene utile mettere a lavoro i modelli emersi negli specifici ambiti oggetto di indagine e di confronto (*welfare*, inserimento lavorativo e abitare solidale, *business* culturale e rigenerazione, economia collaborativa e circolare), ovvero trovare una chiave per favorire la loro spendibilità e possibile replicabilità nell'area metropolitana bolognese. Il modello cooperativo può essere rilanciato nella cornice di un sistema di azioni promosse da Legacoop Bologna attraverso il metodo della co-progettazione, per coinvolgere la cittadinanza in rete con i soggetti più diversi (istituzionali e non), e facilitare la trasversalità tra operatori del settore cooperativo in vista delle trasformazioni economiche e sociali già in corso.

Una prospettiva potrebbe essere di costruire la *partnership* (con istituzioni del governo locale, banche e Fondazioni della città, l'Università, etc.) per un *bando di prossimità*, capace sia di associare soggetti e temi emersi in un'ottica generativa che rilanci il modello cooperativo su scala urbana, sia di intersecare gli articolati processi di promozione della cittadinanza attiva realizzati dal comune di Bologna, alla luce dei loro risultati e del *focus* in particolare sui quartieri della città.

Il bando potrebbe avere l'obiettivo di promuovere presidi di comunità in specifiche aree marginali della città (sia centrali che periferiche):

- favorendo reti tra realtà cooperative, imprese e volontariato, enti locali, organismi finanziari
- ricucendo relazioni per migliorare il benessere degli abitanti e la qualità di vita delle periferie
- investendo sull'attrattività anche di singoli luoghi che possano essere motori di rigenerazione sociale ed economica
- identificando quelle attività commerciali, di produzione, educative, di sostenibilità ambientale ed economia collaborativa e circolare che potrebbero avere un maggior potenziale.

#### NOTE:

- 1) I report sono: *Workshop 1. Welfare, abitare e lavoro*, 7 maggio 2018; *Workshop 2. Cultura e creatività*, 8 maggio 2018; *Workshop 3. Rigenerazione urbana*, 4 giugno 2018; *Workshop 4. Economie collaborative*, 5 giugno 2018; *Workshop 5. Ambiente ed economia circolare*, 6 giugno 2018. Sono inoltre disponibili sul sito gli altri materiali prodotti da luav: *Fase di outreach, incontri e interviste*, 25 giugno 2018; *Un bilancio della prima fase del percorso partecipativo*, 25 giugno 2018; *Verso Bologna 2030: OST*, 26 novembre 2018.
- 2) Per approfondimenti, si rimanda alla consultazione del report *Workshop 1. Welfare e abitare, e lavoro, Tavolo Abitare Bologna*.
- 3) Per approfondimenti, si rimanda alla consultazione del report *Workshop 3. Rigenerazione urbana*.
- 4) Per approfondimenti, si rimanda alla consultazione del report *Workshop 1. Welfare e abitare, e lavoro, Tavolo Lavoro e inclusione sociale*.
- 5) Per approfondimenti, si rimanda alla consultazione del report *Workshop 2. Cultura e creatività*.
- 6) Per approfondimenti, si rimanda alla consultazione del report *Workshop 4. Economie collaborative*.
- 7) Per approfondimenti, si rimanda alla consultazione del report del *Workshop 5. Ambiente ed economia circolare*.
- 8) Per approfondimenti, si rimanda alla consultazione del report *Verso Bologna 2030: OST*.



## CAPITOLO TERZO

# LINEE GUIDA PER IL MONITORAGGIO DEL RUOLO DELLE IMPRESE COOPERATIVE E PER LO SVILUPPO STRATEGICO DEL SISTEMA COOPERATIVO RISPETTO ALL'AGENDA ONU 2030<sup>1</sup>

### 1. Lo sviluppo strategico del sistema cooperativo rispetto all'Agenda 2030.

Il progetto si proponeva di definire il contributo del sistema di Legacoop al conseguimento dei Sustainable development goals (SDGs) dell'Agenda Onu 2030 nella città metropolitana di Bologna, e di conseguenza gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile per le proprie imprese.

IEFE Università Bocconi ha svolto in particolare l'analisi del posizionamento attuale del sistema cooperativo rispetto allo scenario evolutivo determinato dall'Agenda Onu 2030 e la valutazione del contributo del sistema cooperativo bolognese. Si rende qui conto dei risultati ottenuti nell'attività di definizione di *linee guida per lo sviluppo strategico del sistema cooperativo* e per la definizione di un percorso coerente con gli SDGs delle imprese associate a Legacoop<sup>2</sup>.

L'Agenda Onu 2030 attribuisce alle imprese un ruolo importante nel perseguimento dei SDGs<sup>3</sup>. Ci sono diverse organizzazioni internazionali che hanno la finalità di mettere a sistema strumenti, approcci e metodologie per guidare le aziende verso la definizione e di una strategia di sviluppo sostenibile, tra questi i più importanti sono il World business council for sustainable development (Wbcsd) e l'Un Global compact. Le imprese hanno un ruolo importante nel raggiungimento dei SDGs anche se alcuni di questi possono non avere un legame diretto con il loro *core business*. Alcune imprese considerano ancora l'integrazione di misure per lo sviluppo sostenibile una parte della strategia di Corporate social responsibility (Crs)<sup>4</sup> che adottano per diminuire il proprio impatto sull'ambiente, trascurando in questo modo il contributo che gli SDGs possono fornire ad una strategia di crescita complessiva e all'apertura di nuove opportunità di mercato.

Ciò nonostante, facendo riferimento alla *survey* promossa da Accenture e da Un Global compact nel 2016<sup>5</sup>, si può notare come i SDGs vengano presi a riferimento da diverse aziende. I risultati mostrano che il 70% degli intervistati lo considera un *framework* chiaro per strutturare gli sforzi di sostenibilità dell'impresa. Inoltre è interessante notare come per ben il 49% del campione l'impresa possa essere considerato l'attore più importante nell'attuazione dei SDGs. Questa consapevolezza è un fattore rilevante che si integra con la crescente responsabilizzazione dei cittadini i quali si sentono anch'essi sempre più parte del cambiamento, in particolare attraverso le proprie scelte di consumo e gli stili di vita.

Anche dal primo questionario *Consapevolezza e rilevanza degli SDGs* che è stato somministrato alle imprese di Legacoop (giugno-luglio 2018)<sup>6</sup> emerge come il quadro definito dai SDGs sia importante per due motivi: serve a definire in termini valoriali il percorso di crescita delle cooperative ed aiuta a definire la loro strategia imprenditoriale. Bisogna sottolineare che le imprese cooperative associate a Legacoop sono molto diverse tra loro per ambiti di attività, dimensione, fatturato e numero di soci, e questo incide sia sul grado di consapevolezza, sulla rilevanza dei diversi obiettivi per singola impresa, nonché sugli approcci e i progetti in corso.

Almeno potenzialmente, la consapevolezza rispetto ai temi dello sviluppo sostenibile deriva dal fatto che, rispetto ad altre forme di impresa, le cooperative hanno migliori capacità di:

- intendere e vedere il valore nei progetti a lungo termine;
- attivare la propria base sociale/comunità come asset dell'impresa;
- dialogare attivamente con l'amministrazione locale.

Le risposte al questionario hanno messo in luce come la maggior parte delle imprese rispondenti (75%) sia a conoscenza dell'Agenda Onu 2030. In particolare, il 31% conosce l'iniziativa e cosa prevedono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, mentre il 44% ha sentito parlare dell'iniziativa ma non ne conosce i dettagli.

Spostando l'attenzione alla rilevanza che i diversi obiettivi hanno in relazione ai valori e alla strategia imprenditoriale delle imprese cooperative, dal *focus group* condotto coinvolgendo la Presidenza e la Direzione di Legacoop Bologna unitamente ai responsabili di settore sono emersi alcuni risultati preliminari (si veda *Deliverable 1*). È stato sottolineato come siano pochi gli obiettivi sui quali l'azione delle cooperative è neutrale o che non sono rilevanti per il loro raggio d'azione (es. 14 o 17 che è un obiettivo prettamente istituzionale). Questo primo risultato è confermato dall'analisi condotta nel *Deliverable 1* che ha evidenziato come il mondo

cooperativo nel suo complesso possa avere un ruolo nella realizzazione di ciascuno dei 17 SDGs, anche in ragione della *trasversalità* dei diversi obiettivi rispetto all'attività delle imprese.

I risultati emersi dall'analisi svolta nel *Deliverable 1* e nel *focus group* sono stati confermati dalle risposte al questionario da cui risulta che per le imprese sono particolarmente rilevanti i seguenti SDGs qui riportati nell'ordine in cui sono stati indicati:

- 8 Lavoro dignitoso e crescita economica;
- 12 Consumo e produzione responsabili;
- 11 Città e comunità sostenibili;
- 5 Parità di genere;
- 3 Salute e benessere;
- 9 Imprese, innovazione e infrastrutture;
- 13 Agire per il clima;
- 16 Pace, giustizia e istituzioni.

La rilevanza dei diversi SDGs non è uguale per tutte le imprese ma varia a seconda della loro attività.

Le imprese possono contribuire ai SDGs in diversi modi, come è emerso dal *Deliverable 4* sui casi di studio a livello europeo e internazionale di aziende che hanno integrato i SDGs nella propria strategia di sviluppo. Questa analisi ha permesso di identificare pratiche eccellenti mettendo in luce come le imprese, agendo individualmente sulla propria strategia di sviluppo, possono definire dei programmi e delle politiche in linea con i SDGs. Inoltre si è visto come un approccio basato sui SDGs può aprire nuove opportunità di innovazione, può servire ad individuare nuovi mercati emergenti e a generare benessere e motivazioni sia all'interno sia all'esterno dell'azienda amplificando così l'impatto del suo operato.

Molte imprese di Legacoop sono già attive su diversi fronti legati alla sostenibilità come parte della propria attività, pur senza inquadrare queste specifiche iniziative all'interno di una matrice basata sui SDGs. Ma sono numerose anche le cooperative che non hanno ancora avviato un percorso di questo tipo, pertanto c'è la necessità concreta di porre solide basi per costruire una strategia.

In prima istanza è necessario coinvolgere i soci delle cooperative ed il *management* per portare le competenze e la sensibilità a questi temi all'interno dei processi decisionali e di definizione delle politiche future. Per poter allineare le strategie di impresa con gli obiettivi definiti dall'Agenda Onu 2030 è fondamentale promuovere un percorso specifico nelle imprese, costruendo una sensibilità più generale, facendo capire che i SDGs rappresentano un'opportunità anche in prospettiva, per sostenere un cambiamento che migliorerà la competitività all'interno dei propri mercati di riferimento e potrà generare degli impatti positivi nel territorio nel quale le imprese operano.

Diverse organizzazioni internazionali hanno cercato di definire un approccio per l'allineamento delle strategie di impresa a quella definita dai SDGs. In questo contesto risulta molto interessante l'approccio proposto dal *SDGs Compass*<sup>7</sup> che individua alcuni requisiti fondamentali a cui le imprese devono sapere rispondere per massimizzare il loro contributo e adeguare le proprie strategie con quelle dei SDGs. L'*SDGs Compass* è sviluppato con un *focus* su grandi imprese, ma anche quelle di piccole e medie dimensioni possono seguire le indicazioni definite e adattarle alla propria realtà tenendo in considerazione le peculiarità legislative e le caratteristiche del territorio nel quale sono insediate.

Secondo questo approccio il processo di allineamento della strategia di impresa con quello dei SDGs si basa su cinque cardini:

- *comprendere gli SDGs* per definire le opportunità per il proprio *business* e i contributi che l'impresa può apportare dal punto di vista sociale, economico e ambientale;
- *identificare le priorità* per condurre una valutazione sugli impatti (attuali e potenziali) che le attività dell'impresa genera considerando l'intera *value chain*, rendendo così possibile l'identificazione dei suoi punti di forza e dei punti di debolezza al fine di individuare gli aspetti che possono essere migliorati e quelli che invece devono essere valorizzati;
- *definire degli obiettivi misurabili* che, attraverso l'identificazione e la promozione delle priorità di sviluppo strategico, facilitino l'azione delle imprese e l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi;
- *definire degli indicatori di risultato (KPIs)* per monitorare i progressi realizzati e, se necessario, ridefinire *in itinere* nuove attività sviluppando un sistema di misurazione che sia riconducibile al sistema di indicatori definito dai SDGs;

- *definire delle strategie di reporting e comunicazione* in quanto la comunicazione dei risultati ottenuti permette di valorizzare l'operato dell'impresa sia internamente che verso l'esterno innescando un circolo virtuoso.

Questo processo è stato favorito dallo sviluppo del progetto che ha messo in evidenza il livello di consapevolezza delle imprese cooperative rispetto ai SDGs, le iniziative che sono già in corso, le politiche adottate dalle diverse imprese, le opportunità e i rischi che ne conseguono.

Per rafforzare il processo è necessaria la collaborazione con i diversi *stakeholder* del territorio, a partire dalle pubbliche amministrazioni, poiché ci sono diversi ambiti nei quali l'attività delle cooperative può generare un impatto positivo: la creazione di nuovi posti di lavoro (SDG 8); l'ambiente (SDGs 7, 11, 12, 13 e 15) e i temi sociali (SDGs 5, 11 e 15).

Per fare proprio l'approccio dell'Agenda Onu 2030 e per incardinare i SDGs nella loro pianificazione strategica le cooperative possono contare su diversi punti di forza propri del loro stesso modello di impresa: le pratiche partecipative, l'inclusione economica e sociale, l'attenzione all'ambiente, il miglioramento delle condizioni di lavoro, i salari competitivi, la distribuzione di entrate supplementari attraverso la partecipazione agli utili e la distribuzione di dividendi.

È necessario però mettere a sistema il potenziale che le imprese cooperative stanno sviluppando inquadrando queste specifiche attività all'interno del *framework* definito dall'Agenda Onu 2030 attraverso l'adozione di *piani di sviluppo dedicati* che permettano di definire chiaramente gli obiettivi, le politiche e le attività e di costruire *sistemi di misurazione* per delineare una strategia con una visione temporale a lungo termine.

In particolare questo processo richiede una serie di condizioni abilitanti quali: la promozione della ricerca e sviluppo; la diffusione delle tecnologie digitali; l'istituzione di nuove forme di collaborazione nella filiera, di piattaforme di condivisione, scambio e progettualità; l'accesso a finanziamenti di lungo termine per progetti di investimento sostenibile.

## **2. Definizione dei sotto obiettivi e del set di indicatori ad essi collegati per le imprese cooperative bolognesi**

Al fine di definire un *framework* di guida per la misurazione ed il monitoraggio del contributo del sistema Legacoop all'Agenda Onu 2030, è stato condotto un processo volto a selezionare i SDGs e relativi sotto obiettivi più pertinenti rispetto alle sue caratteristiche e ad identificare il set di indicatori idonei a misurarli. Esso si è svolto attraverso le seguenti fasi:

- 1** *definizione del set iniziale di sotto obiettivi e di indicatori.* Una volta identificati i settori di attività di Legacoop, è stata condotta un'analisi dei sotto obiettivi rilevanti per ciascuno di essi (si veda il *Deliverable 1*) distinguendo tra i loro impatti diretti ed indiretti. Con riferimento ai settori Legacoop nel loro insieme, i *sotto obiettivi rilevanti risultano 72 su 169 (43%) e gli indicatori collegati 142*. Il maggior numero di essi sono stati indicati nei SDGs 8 e 12. Le fonti utilizzate per la definizione degli indicatori sono state i 232 indicatori del *Global indicator framework of SDGs*<sup>9</sup> e gli 800 indicatori definiti dal *SDG Compass*<sup>9</sup>. Quando necessario gli indicatori sono stati adattati e scalati al contesto cooperativo delle imprese bolognesi;
- 2** *prima selezione di un sottogruppo di indicatori sulla base dei risultati del primo questionario «Consapevolezza e rilevanza dei SDGs».* L'analisi delle risposte al questionario ha consentito di valutare la percezione che le cooperative hanno rispetto alla rilevanza dei diversi SDGs. In base ai risultati, il set iniziale è stato ridotto a 70 sotto obiettivi e ad altrettanti indicatori corrispondenti a 12 SDGs.
- 3** *seconda selezione dei sotto obiettivi e indicatori in collaborazione con lo staff di Legacoop.* Per individuare un gruppo di sotto obiettivi e indicatori più ristretto finalizzato alla gestione efficace di un sistema di monitoraggio e misurazione dei SDGs, è stata condotta una ulteriore analisi con la Presidenza e la Direzione di Legacoop che ha portato a selezionare un insieme di 38 sotto obiettivi ed indicatori da sottoporre alla valutazione delle imprese cooperative;
- 4** *terza selezione di un sottogruppo di indicatori sulla base dei risultati del questionario «Indicatori SDGs per Legacoop».* L'obiettivo del questionario, diffuso nel periodo ottobre-novembre 2018, era definire il *livello di rilevanza dei sotto obiettivi e dei relativi indicatori* identificati nella fase precedente e la *disponibilità di dati per misurarli*. Hanno risposto 24 imprese, di cui il 25% del settore

delle cooperative sociali ma con numerosi altri settori di attività rappresentati. Il campione di imprese rispondenti è composto principalmente da aziende con una classe di fatturato medio-grande, mentre è distribuito più omogeneamente rispetto al numero di occupati. Gli indicatori di maggiore interesse, con una misurabilità e una rilevanza superiore al punteggio medio, sono 11;

- 5 *identificazione del gruppo finale di SDGs, sotto obiettivi e relativi indicatori.* Nella definizione del set finale si è cercato di bilanciare esaustività e sinteticità, attraverso l'identificazione di sotto obiettivi e indicatori relativi al più ampio insieme possibile di SDGs e, allo stesso tempo, uniformando il numero di indicatori selezionati per ciascun goal. Tenendo conto dei risultati delle fasi precedenti si è giunti al *set finale di 17 sotto obiettivi ed indicatori* che corrispondono a 12 obiettivi dell'Agenda Onu 2030 (vedi tabella 15). È possibile rilevare una *forte corrispondenza* con la tabella 13 di p. 18 contenente i principali obiettivi dell'Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile della città metropolitana di Bologna, che è la premessa per impostare il *sistema di monitoraggio permanente* del percorso interno verso il conseguimento dei SDGs e del contributo del sistema cooperativo agli obiettivi individuati a livello territoriale.

**Tabella 15**

Selezione dei sotto-obiettivi e degli indicatori chiave

## SDGs

## Sotto obiettivi Agenda 2030

## Indicatori



**1.2** Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali

**2.2** Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raggiungere, entro il 2025, i traguardi concordati a livello internazionale contro l'arresto della crescita e il deperimento nei bambini sotto i 5 anni di età; soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e le persone anziane

**3.9** Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo

**4.1** Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti

**4.5** Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità

**5.5** Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica

**7.2** Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia

**7.3** Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

*Adozione di politiche atte a verificare che i lavoratori (dipendenti e non) che operano per conto dei fornitori dell'impresa cooperativa siano retribuiti nel rispetto delle regole sui minimi salariali*

*Attivazione di progetti e campagne di comunicazione e sensibilizzazione aventi ad oggetto la riduzione delle pratiche di alimentazione scorretta e malnutrizione. Se presenti specificare il numero di persone raggiunte.*

*Presenza di politiche aziendali, programmi, attività o progetti promossi dall'impresa cooperativa finalizzati alla riduzione delle proprie emissioni di sostanze inquinanti in aria, acqua e suolo. Se presenti, specificare e riportare gli eventuali impatti ottenuti*

*Presenza di programmi di sostegno a famiglie appartenenti a fasce sociali svantaggiate finalizzati a garantire l'accesso e il completamento dell'educazione primaria e secondaria.*

*Numero totale di persone che usufruiscono di servizi di formazione effettuati dall'impresa cooperativa (distinguendo tra i soggetti giovani, disabili, stranieri, ecc.)*

*Percentuale delle donne in i) posizioni dirigenziali; ii) posizioni qualificate (non di gestione); iii) posizioni non qualificate*

*Presenza di obiettivi relativi al consumo o alla produzione di energia rinnovabile (percentuale sul consumo/ produzione totale di baseline e dichiarazione degli obiettivi)*

*Riduzione dei consumi energetici relativi alla produzione dei propri prodotti e servizi. Se si, specificare baseline e obiettivi.*



**8.1** Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati

**8.5** Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore



**9.3** Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati

**9.4** Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità

**9.5** Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone, nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo



**10.4** Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza



**11.3** Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile



**12.3** Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto



**13.2** Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali

*Valore economico diretto generato e distribuito: i) Valore economico diretto generato: ricavi ii) Valore economico distribuito: costi operativi, salari e benefici dei dipendenti, pagamenti ai fornitori di capitale, pagamenti a governi per paese e investimenti nella comunità, iii) Valore economico mantenuto: "valore economico diretto generato" meno "valore economico distribuito". B. Se significativo, segnalare i due valori separatamente a livello nazionale, regionale o di mercato, e specificare i criteri utilizzati per definire la significatività*

*Presenza di programmi, attività o progetti finalizzati a garantire un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore. Se presenti, specificare*

*Dichiarare se l'impresa cooperativa si avvale dell'utilizzo di fornitori locali. Se sì, indicare quanti*

*Investimenti e spese sostenute per migliorare la propria sostenibilità, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente.*

*Investimenti e spese effettuati dall'impresa cooperativa nel settore ricerca e sviluppo in proporzione al fatturato*

*Rapporto tra salario più alto percepito e salario più basso percepito*

*Quota degli investimenti per la riqualificazione edilizia degli edifici (efficientamento energetico, ristrutturazione, ecc.) e per la costruzione di edifici in classe di efficienza energetica A*

*Presenza di programmi/progetti promossi dall'impresa cooperativa finalizzati ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo. Se si specificare quali*

*Quantità della riduzione di emissioni di gas serra dovute all'adozione di programmi/progetti da parte dell'impresa cooperativa, in tonnellate di CO2 equivalente*

Dopo aver selezionato gli indicatori più idonei per la misurazione e il *reporting* dei SDGs prioritari, il passo successivo consiste nella *raccolta dei dati quantitativi e qualitativi necessari per popolare ciascun indicatore su base regolare*.

I dati relativi alle prestazioni interne potrebbero già esistere all'interno del sistema aziendale o, in altri casi, essere disponibili solo attraverso il coinvolgimento degli *stakeholder* esterni. Laddove i dati identificati non siano disponibili, è opportuno stabilire nuovi indicatori. In tal caso, è importante assicurarsi di identificare indicatori con le seguenti caratteristiche principali<sup>10</sup>: *specificità, misurabilità, realizzabilità, pertinenza e attribuibilità* ad un periodo temporale. È consigliabile inoltre assegnare la responsabilità di individuare e misurare gli indicatori ad una singola area aziendale e di disporre di una gestione appropriata per monitorare i progressi verso gli obiettivi stabiliti su base regolare<sup>11</sup>.

Tra i fattori chiave per assicurare l'efficacia del processo di misurazione e valutazione delle *performance* aziendali rispetto ai SDGs rientrano la *periodicità* e la *continuità* nella misurazione dei progressi aziendali rispetto ai traguardi stabiliti per ciascun obiettivo prioritario. Attraverso la regolare analisi dei dati è inoltre possibile assicurarsi che gli indicatori selezionati riflettano adeguatamente il contributo della propria azienda agli obiettivi prioritari identificati. La strategia di identificazione e gestione degli indicatori e dei relativi dati deve pertanto essere aggiornata man mano che le attività dell'azienda e le condizioni del territorio in cui essa opera cambiano.

L'insieme di indicatori così costituito è uno strumento che permette, una volta identificati i SDGs prioritari per l'impresa cooperativa, di misurare il grado di allineamento delle proprie *performance* e delle strategie aziendali a tali obiettivi. Il monitoraggio e l'analisi delle performance aziendali attraverso gli indicatori è uno strumento di informazione non solo per gli *stakeholder* esterni ma anche e soprattutto per il *management* aziendale<sup>12</sup>. Una corretta elaborazione, analisi e *reporting* degli indicatori permettere infatti di attuare decisioni di gestione dell'impresa coerenti con la strategia aziendale e quella territoriale per lo sviluppo sostenibile.

### 3. Prospettive di sviluppo del percorso verso la sostenibilità del sistema di imprese di Legacoop

L'indagine condotta presso le imprese associate<sup>13</sup> ha evidenziato come le cooperative bolognesi ritengano strategico il ruolo di Legacoop nell'indirizzarle e supportarle nel percorso verso la realizzazione dei SDGs, a livello di sistema cooperativo e di singole imprese (ruolo valutato come *molto rilevante* o *moltissimo* rispettivamente dal 44% e dal 13% delle imprese rispondenti al primo questionario). In quanto associazione, Legacoop Bologna può infatti contribuire a definire una visione di indirizzo discussa e condivisa con le proprie associate, nonché predisporre una serie di strumenti di supporto al fine di dare concreta implementazione ai SDGs nelle diverse realtà cooperative. I principali ruoli che possono essere evidenziati per Legacoop possono essere sintetizzati come segue:

- *stimolo e sensibilizzazione* nei confronti delle proprie associate rispetto alla rilevanza dei temi affrontati dai SDGs per le realtà cooperative e al contributo che le imprese cooperative possono portare nel raggiungimento degli obiettivi a livello territoriale;
- *definizione di una visione comune e condivisa* a livello di associazione, che metta in relazione ed integri i principi e i valori propri dell'associazione e delle imprese cooperative stesse con i principi sottesi ai SDGs;
- *condivisione dei progetti e degli strumenti* più efficaci per consentire alle imprese cooperative un'effettiva implementazione dei SDGs;
- *supporto e formazione* nei confronti delle proprie associate rispetto ai temi oggetto dei SDGs e rispetto ai possibili strumenti strategici di pianificazione e attuazione per sostenere l'applicazione degli obiettivi a livello aziendale;
- *ruolo di monitoraggio* rispetto agli sforzi intrapresi e ai risultati raggiunti dalle proprie associate nel percorso verso la realizzazione dei SDGs;
- *disseminazione e promozione dei risultati* conseguiti dalle singole imprese e dal sistema cooperativo nella sua interezza, anche come contributo all'implementazione dei SDGs da parte del sistema paese.

A ciascuno di questi ruoli corrispondono diversi possibili strumenti ed iniziative di supporto, quali:

- la definizione degli *obiettivi rilevanti* collegati al *set di indicatori standardizzati* per misurare il contributo delle imprese agli obiettivi di sostenibilità;
- l'organizzazione di *corsi di formazione* sui temi della sostenibilità;

- la predisposizione di *linee guida per una pianificazione aziendale strategica* coerente con i SDGs;
- la creazione di una *piattaforma web per la condivisione di informazioni* sulla sostenibilità e le *best practice* a livello di sistema cooperativo;
- la *partecipazione a iniziative nazionali e internazionali* dedicate alla sostenibilità nelle imprese cooperative.

Tra questi strumenti, lo sviluppo di obiettivi collegati ad indicatori e di corsi di formazione sono stati valutati come i più interessanti ed utili dalle imprese cooperative stesse, secondo i risultati del primo questionario (valutati con “molto utile” o “moltissimo” nel 56% delle risposte).

La selezione individuata nel paragrafo 2. può costituire un’ottima base di partenza per costruire *il sistema di obiettivi ed indicatori del sistema cooperativo bolognese verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile*, strettamente collegato agli obiettivi territoriali illustrati nel paragrafo 2. del precedente primo capitolo. Il contributo delle imprese può essere *misurato e comunicato* pubblicamente, ad esempio in occasione dell’Assemblea annuale dei delegati di Legacoop, eventualmente con un premio alle migliori esperienze.

Le imprese hanno inoltre proposto alcuni nuovi strumenti, strategie o incentivi, che potrebbero ulteriormente stimolare o sostenere la loro azione verso i SDGs. Tra questi, l’ipotesi di differenziare i percorsi di supporto a seconda delle dimensioni delle imprese, per tenere conto delle loro specificità. Tra le ulteriori proposte, vi è anche l’ipotesi di ridurre le quote associative per le aziende virtuose o di reinvestire parte delle quote versate a favore di progetti connessi ai SDGs o iniziative di supporto alle cooperative stesse su questi temi. Vi sono condizioni di *policy* e di regolazione esterne al mondo cooperativo che possono favorire l’azione verso gli SDGs. Da quanto emerso dall’analisi incrociata tra gli obiettivi di sviluppo territoriale e lo stato attuale delle strategie delle imprese cooperative (vedi *Deliverable 2*) è identificabile un allineamento su alcuni assi di sviluppo, che si prevede possa aumentare nei prossimi anni.

Dopo il Piano strategico metropolitano e l’Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile prevista dalla Carta di Bologna per l’ambiente vi saranno altre tappe importanti, come l’attuazione del nuovo Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) approvato dalla città metropolitana lo scorso 27 novembre e l’elaborazione del nuovo Piano territoriale generale metropolitano (Ptgm). Il comune di Bologna procederà all’adozione del proprio Piano urbanistico generale (Pug) nel quale verranno integrati gli otto punti fondamentali della Carta e altrettanto dovranno fare tutti gli altri comuni<sup>14</sup>. Allo stesso tempo, per massimizzare questo potenziale si potrebbero integrare gli assi tematici della Carta di Bologna nelle strategie di sviluppo delle imprese stesse, utilizzando i *bilanci di sostenibilità* per una valutazione periodica del contributo apportato.

Oltre a questi elementi, sono stati identificati una serie di fattori esogeni, sia opportunità che minacce, derivanti dal contesto esterno in cui sono esposte le realtà imprenditoriali del sistema cooperativo (vedi *Deliverable 3*). Tra questi fattori figura la presenza di un *gap* tra la fase di pianificazione e quella attuativa dei programmi e delle strategie per lo sviluppo sostenibile degli enti pubblici. Nei casi in cui è proclamata la volontà politica di inserire nei bandi incentivi e premialità legate all’applicazione dei SDGs, spesso si riscontra come tali iniziative non riescano a trovare una attuazione. Risulta inoltre centrale la concreta attuazione del Green public procurement nei bandi di gara e nei capitolati da parte dei comuni e delle stazioni appaltanti, al fine di sfruttare al meglio un importante strumento attraverso cui contribuire agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rispetto agli sviluppi normativi nazionali è emersa invece la rilevanza delle modalità di avanzamento di una serie di provvedimenti legislativi, tra cui la riforma del Terzo settore e quella dell’Impresa sociale<sup>15</sup>. Un ulteriore elemento chiave è costituito dalla regolamentazione del Prestito Sociale<sup>16</sup>, strumento fondamentale per sostenerne l’attività di sviluppo delle cooperative e per confermare la fiducia dei soci e dei terzi verso l’istituto. Si attende inoltre un’evoluzione nel percorso parlamentare della proposta di legge di iniziativa popolare *Disposizioni per il contrasto alle false cooperative* presentata dall’Alleanza cooperative italiane (Aci)<sup>17</sup>.

Tra i punti di forza dell’agire delle cooperative vi è la capacità di creare e mantenere relazioni significative con le altre espressioni imprenditoriali e sociali del territorio. Il percorso di ciascuna cooperativa verso l’Agenda 2030 non può quindi che essere inserito nel contesto imprenditoriale, sia cooperativo che non, e sociale che caratterizza il territorio in cui essa opera. L’accesso da parte dell’impresa a piattaforme e strumenti per la condivisione delle informazioni sulla sostenibilità a livello di sistema cooperativo è inoltre un fattore chiave che permetterebbe di ridurre la tendenziale difficoltà che le cooperative hanno nel trasferire i loro valori al territorio, ed in particolare alla società civile e alle altre forme di impresa. Diffondere la cultura cooperativa, incentivare e facilitare la costituzione di nuove cooperative, anche cercando di intercettare idee imprenditoriali e progetti innovativi presenti sul territorio, è infatti un elemento centrale della strategia per lo sviluppo sostenibile.



NOTE:

- 1) Il presente capitolo è la sintesi del *Deliverable 5* presentato da IEFE Università Bocconi *Linee guida per il monitoraggio del ruolo delle imprese cooperative e per lo sviluppo strategico del sistema cooperativo rispetto all'Agenda Onu 2030*, 4 dicembre 2018, pubblicato sul sito di Legacoop Bologna nella sezione dedicata al progetto.
- 2) Sono stati consegnati in precedenza altri quattro *Deliverable*: 1. *Identificazione dei sotto obiettivi degli SDGs e degli indicatori idonei per il sistema cooperativo*, 18 giugno 2018; 2. *Gap analysis tra le strategie adottate dal sistema cooperativo, l'Agenda Onu 2030 e la pianificazione comunale di Bologna*, 31 luglio 2018; 3. *Fattori abilitanti e inibenti coerenti con lo scenario individuato e analisi dei rischi e delle opportunità (analisi SWOT)*, 18 ottobre 2018; *Benchmark e best practices europee e internazionali per l'integrazione dei SDGs nelle strategie di impresa*, 19 novembre 2018. Anch'essi sono pubblicati sul sito di Legacoop Bologna nella sezione dedicata al progetto.
- 3) L'articolo 67 dell'Agenda Onu 2030 identifica espressamente l'attività di impresa, gli investimenti e l'innovazione quali motori principali della produttività, di una crescita economica inclusiva e della creazione di posti di lavoro.
- 4) *Better business, better world*. The Report of the Business and sustainable development commission, 2017.
- 5) *Transforming partnership for the SDGs*. La survey ha coinvolto 1.000 amministratori delegati di imprese di 100 Paesi diversi.
- 6) Si veda *Deliverable 2*. Al questionario hanno risposto 39 imprese.
- 7) L'SDGs Compass è stato sviluppato dal Global reporting initiative (Gri) in collaborazione con Un Global Compact e il World business council for sustainable development (Wbcsd). Esso include i *feedback* ricevuti durante tre consultazioni nelle quali sono stati coinvolti diversi *stakeholder*: imprese, agenzie governative, Università e Ong.
- 8) Quadro generale degli indicatori adottato dall'Inter agency expert group on SDGs indicators (laeg) dell'Un statistical commission nel marzo 2017 e fatto proprio dall'Assemblea generale dell'Onu del 6 luglio 2017.
- 9) Un Global Compass.
- 10) Global reporting initiative (Gri) e Un Global Compact, 2018
- 11) Gri e Ungc, 2018, cit.
- 12) Gri-e Uncg, 2018, cit.
- 13) Risposte al primo questionario giugno-luglio 2018, *Deliverable 2*.
- 14) In attuazione della legge della Regione Emilia-Romagna n. 24 del 2017 *Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*.
- 15) Decreti legislativi di attuazione della legge n. 106 del 2016 *Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e del servizio civile universale*.
- 16) Legge n. 205 del 2017 *Legge di Bilancio 2018*, articolo 1, commi 238-242.
- 17) Proposta di legge di iniziativa popolare presentata il 29 ottobre 2015 e mantenuta all'ordine del giorno della Camera dei Deputati per la XVIII Legislatura.



## CAPITOLO QUARTO ABSTRACT DEI CONTRIBUTI DEI COMPONENTI DEL PANEL DEGLI ESPERTI<sup>1</sup>

### **Economia circolare. Significati, prospettive e contributi delle cooperative al goal 12 dell'Agenda Onu 2030**

*Alessandra Bonoli prof.ssa associata in Ingegneria delle materie dipartimento Dicom Università di Bologna  
alessandra.bonoli@unibo.it*

L'idea di economia circolare si inserisce perfettamente nel più ampio tema della sostenibilità ambientale con evidenti implicazioni di tipo economico e sociale, in piena sintonia con l'obiettivo 12 dell'Agenda Onu 2030 *Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili*.

La creazione di un'economia circolare richiede cambiamenti in tutte le fasi interconnesse dell'intera catena del valore: dalla progettazione all'acquisizione della materia prima, dalla produzione alla distribuzione, dal consumo al riciclo e al riuso o allo smaltimento.

Si rendono necessari modelli innovativi di *business* che introducano nuovi modi di progettare, di preservare le risorse e di valorizzare i prodotti, mediante prevenzione, riutilizzo, riparazione, nonché la trasformazione dei rifiuti in risorsa e nuove modalità di comportamento.

Dal mondo cooperativo possono scaturire interessanti innovazioni nel modo di fare impresa e nell'applicazione dei principi della circolarità, incrementando le forme di sinergia, creando un mercato delle materie prime e seconde di qualità, supportando il potenziamento degli appalti pubblici verdi nonché progettazioni e produzioni eco-innovative, al fine di far tendere il sistema verso un consumo più sostenibile.

### **Educare per lo sviluppo sostenibile. Significati, prospettive, contributi delle cooperative al goal 4 dell'Agenda Onu 2030**

*Gabriella Calvano assegnista di ricerca presso il dipartimento di Biologia dell'Università di Bari Aldo Moro  
gabriella.calvano@uniba.it e Elvira Tarsitano Presidente del centro di eccellenza di Ateneo per la Sostenibilità  
- Università di Bari Aldo Moro elvira.tarsitano@uniba.it*

Il contributo, partendo con l'evidenziare alcuni aspetti caratterizzanti l'epoca planetaria nella quale viviamo, sottolinea l'importanza che i processi educativi hanno nel rispondere all'esigenza di ciascuno di avere strumenti per la gestione della complessità e della sostenibilità, come sottolineato dall'Agenda Onu 2030.

Tali strumenti, conoscenze e competenze per costruire uno sviluppo autenticamente sostenibile, è opportuno che entrino a far parte della *cassetta degli attrezzi* anche di chi fa parte del mondo cooperativo, in modo da poter rispondere efficacemente alle richieste provenienti dal mondo del lavoro.

Si riconoscono e suggeriscono, pertanto, una serie di passi concreti che, dal punto di vista formativo, le cooperative bolognesi possono implementare per impegnarsi a costruire in maniera più efficace il percorso verso lo sviluppo sostenibile.

### **Welfare, cooperazione e sostenibilità**

*Ota De Leonardis prof.ssa ordinaria di Sociologia dei processi culturali dipartimento Dsrs Università Milano  
Bicocca ota.deleonardis@unimib.it*

Il contributo sintetizza le trasformazioni del *welfare* in corso. Esse vengono inquadrare nella cornice più ampia della storia del *welfare*, richiamando: a) il suo sviluppo in Italia nel II° dopoguerra (i cosiddetti *trenta gloriosi*), nel quale si sono andati affermando *quei diritti sociali che oggi gli SDGs a loro modo rilanciano*, e nel quale la *cooperazione è stata protagonista* (il primo esempio della futura cooperativa sociale di tipo B è del 1973); b) la *crisi del welfare state* dichiarata nei primi anni Ottanta, su cui s'innescò un processo di *subordinazione del «welfare dei diritti» agli imperativi della sostenibilità economica*, fino al principio costituzionale della parità di bilancio, con conseguenti tagli delle risorse e profonde trasformazioni istituzionali.

La crisi del 2008 e la relativa austerità hanno rafforzato questa logica, esasperando le *tensioni* su quei confini su cui si colloca programmaticamente la cooperazione (non solo sociale): *tra economico e sociale*, tra gli imperativi economico-aziendali e le finalità sociali.

Le trasformazioni del welfare accelerano, e alcune *tendenze* vi segnalano un salto di qualità: a) la *localizzazione* del welfare si rafforza, con l'esasperazione dello scarto tra risorse dal centro sempre più scarse e sovraccarico di problemi sociali al livello locale, e insieme con l'enfasi sulle risorse della società civile, da valorizzare via *innovazione sociale*; b) la *valorizzazione* sta diventando un principio guida del nuovo welfare, al cui cuore sta la redditività degli investimenti. Il contributo ne illustra forme ed effetti.

Il contributo si conclude indicando sia i rischi che queste spinte comportano per la cooperazione, sia i punti di attenzione per farvi fronte, e per cogliervi viceversa delle opportunità: in entrambi i casi avendo gli SDGs come parametro e come leva.

### Trasversalità della cultura nell'Agenda Onu 2030 e ruolo della cooperazione

*Giovanna Iacovone prof.ssa associata di Legislazione dei patrimoni culturali presso il dipartimento DiCEM dell'Università della Basilicata giovanna.iacovone@unibas.it*

Il contributo considera la rilevanza trasversale e diffusa della cultura nell'ambito dell'Agenda Onu 2030, in quanto fattore imprescindibile dello sviluppo sostenibile imperniato sulla conoscenza, sulla valorizzazione delle diversità e delle economie locali.

Tale orientamento è in sintonia con l'importanza crescente che il settore culturale va acquisendo anche nella politica europea, grazie alla consapevolezza che esso, arricchito dalla rivoluzione informatica, rappresenta l'occasione per ridisegnare le economie locali mettendole al riparo da quella elevata competitività che investe i prodotti a minore contenuto di cultura, conoscenza e tecnologia.

Su tali basi si analizza l'ordinamento interno avente ad oggetto i patrimoni culturali e si approfondisce la possibilità di coltivare spazi giuridici ulteriori di regolazione delle azioni di valorizzazione idonei a disciplinare forme di collaborazione tra pubblico e privato, con particolare riguardo alle cooperative, sia nella fase della programmazione strategica, sia in quella relativa alla gestione e che colgano le concrete opportunità, in termini di funzionamento del servizio, offerte dalla tipologia dei beni considerati e dal contesto socio-economico all'interno del quale i beni stessi sono inseriti.

### Rigenerare la città sullo sfondo dell'Agenda Onu 2030

*Nicola Martinelli professore ordinario del dipartimento Dicar del Politecnico di Bari nicola.martinelli@poliba.it e Nicola La Macchia ricercatore del dipartimento Dicar del Politecnico di Bari nicola\_lamacchia@yahoo.it*

Una visione strategica per il miglioramento della qualità urbana e la vivibilità degli ambiti maggiormente gravati da forme di degrado, non può non rifarsi al tema della rigenerazione urbana, così come visto a livello internazionale e nazionale nei sotto obiettivi del *goal 11* dell'Agenda Onu 2030.

*Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (goal 11)* è un riferimento costante al quale ispirare una dimensione sostenibile della rigenerazione, oltre a guardare le politiche su clima ed energia che caratterizzano il profilo internazionale dell'Unione europea come uno dei perni mondiali per la lotta ai cambiamenti climatici.

Il confronto tra leggi regionali e norme in materia di rigenerazione offre la possibilità di trarre importanti riflessioni per Legacoop Bologna, analizzando analogie e differenze, al fine di valutare come gli obiettivi influenzino il riuso dell'esistente, la tutela del consumo di suolo, la predisposizione di soluzioni ai fenomeni di degrado socio-economici del tessuto urbano.

### Legacoop Bologna e il cambiamento climatico (goal 13)

*Simone Ombuen professore associato del dipartimento DA dell'Università Roma Tre simone.ombuen@uniroma3.it*

Il campo delle *policy* connesse ai temi climatici (*goal 13*) ed energetici (*goal 7*), fra loro intimamente connessi, è in forte espansione, ed ancor più lo sarà nel ciclo post 2020.

Il contributo compie una sintetica *survey* sulle principali linee di programmazione in essere, dal livello europeo a quello comunale, fornendo un quadro di riferimenti che consentono a Legacoop Bologna e alle cooperative ad essa associate di contribuire fattivamente all'elaborazione e all'attuazione delle politiche e dei programmi tesi alla realizzazione del *goal* 13, di accrescere la consapevolezza delle potenzialità di partecipazione a tali obiettivi ed il grado di coerenza con la missione civile ed ambientale del movimento cooperativo (*goal* 17).

Una attenzione particolare viene posta al tema della identificazione di appropriati indicatori, in grado di valutare in coerenza politiche *top-down* e attuazione di programmi operativi, per rendere gli esiti delle specifiche iniziative adeguatamente misurabili e rendicontabili.

### **Ecosistemi cooperativi per la rigenerazione e lo sviluppo territoriale**

*Paolo Venturi direttore dell'Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del nonprofit (Aiccon) - Università di Bologna [paolo.venturi7@unibo.it](mailto:paolo.venturi7@unibo.it)*

La capacità di alimentare un reale cambio di paradigma nelle città passa dalla promozione di una visione della società e dell'economia orientata all'innovazione sociale, ossia capace di tendere non solo alla crescita bensì alla sostenibilità. Un orientamento questo che non può prescindere dalla costruzione di nuove *infrastrutture sociali* a base comunitaria che promuovono, dal basso, soluzioni condivise e comunitarie.

Occorre immaginare e *progettare con i cittadini* (E. Manzini) le nuove dimensioni del *vivere urbano* e con essi spingersi fino ad immaginare nuove *economie di luogo* (Venturi-Zamagni) che condividono mezzi e fini (cooperazione di comunità); imprese di comunità oggi indispensabili per agire in una logica trasformativa e partecipata.

Occorre investire in nuove forme di mutualismo capaci di valorizzare beni comuni e socializzare le risorse latenti disponibili sul territorio. Su questo la cooperazione deve coraggiosamente alimentare *nuovi ecosistemi collaborativi* orientati alla *co-innovazione* e al *co-investimento*, e nuove forme di cooperazione *fra diversi* tese ad includere e ad offrire nuove occasioni di occupazione e socialità.

### **Cooperare per l'abitare. Welfare e spazio pubblico**

*Angioletta Voghera prof.ssa associata di urbanistica al Politecnico di Torino [angioletta.voghera@polito.it](mailto:angioletta.voghera@polito.it)*

Questo contributo si inserisce nel percorso di Legacoop Bologna volto a definire il contributo delle cooperative per l'Agenda 2030 ONU e i Sustainable Development Goals e per il Piano Strategico Metropolitano, che mi ha vista partecipare come esperta sul tema Welfare e abitare; questo complesso tema è stato qui affrontato mettendolo in relazione ai processi locali di patrimonializzazione legati alla perdurante crisi economica, che chiamano fortemente in causa gli attori della cooperazione.

#### NOTA:

- 1) I contributi sono pubblicati nella loro versione integrale nel sito di Legacoop nella sezione dedicata al progetto.

## APPENDICE

La fig. 18 rappresenta una simulazione di quanto illustrato a p. 44 (capitolo terzo, paragrafo 2) sulle modalità con le quali costruire il sistema di misurazione e *reporting* dei SDGs prioritari per Legacoop, una volta selezionati gli indicatori più idonei (vedi tabella 15 di p. 42) anche in relazione agli obiettivi dell'Agenda metropolitana (vedi tabella 13 di p. 18).

Per la simulazione è stato scelto il *goal* 8 Lavoro dignitoso segnalato come il più rilevante nelle risposte delle imprese al primo questionario (p. 40). Si è utilizzato un unico indicatore, il tasso di occupazione, poiché è collegato all'obiettivo del Psm Bologna 2.0 *Innalzare il tasso di occupazione fino a riportarlo, entro il 2020, a livelli pre-crisi*.

Questo non esclude che si individuino altri obiettivi e indicatori sullo stesso goal corrispondenti a quelli selezionati dalle imprese con le risposte al secondo questionario, come illustrato nella tabella 15 di p.42.

Il tasso di occupazione complessivo 20-64 anni nella città metropolitana di Bologna nel 2017 risultava al di sopra degli anni pre-crisi (76,5%) e il contributo delle cooperative è stato positivo con una crescita degli addetti dal 2008 al 2017 (3,6%) doppia dell'aumento nello stesso periodo degli addetti del totale delle imprese (1,8%), come si vede nella tabella 2 di p. 8.

Per questa ragione si è preferito scegliere un obiettivo riferito in modo specifico all'occupazione giovanile, tema di grande rilevanza, sul quale peraltro l'andamento di questi anni nella città metropolitana di Bologna è negativo. Il tasso di occupazione nella fascia di età 15-29 anni era infatti il 54,3% nel 2008, è sceso di quasi 14 punti nei due anni successivi (44% nel 2009, 40,6% nel 2010), poi è leggermente risalito al 40,8% nel 2012, è sceso di nuovo di più di 6 punti nel 2013 (34,7%), ha raggiunto il 39,8% nel 2016 con una nuova discesa al 37,8% nel 2017<sup>1</sup>.

In accordo con il Psm Bologna 2.0, si è ritenuto pertanto di scegliere come riferimento per Legacoop l'obiettivo di un ritorno al livello del 2012 del tasso di occupazione giovanile nella fascia d'età 15-29 anni nella città metropolitana di Bologna entro il 2020 (40,8%, +3% rispetto al 2017). Si è assunto il 2012 perché si tratta dell'anno nel quale l'indicatore era al livello massimo dopo la caduta conseguente alla crisi iniziata nel 2008-2009. L'obiettivo di tornare al livello del 2008 (54,3%) può essere credibilmente assunto per il 2025.

Lo stesso obiettivo è indicato anche per le cooperative aderenti a Legacoop, cioè tornare al livello di occupazione giovanile del 2012. I dati Unioncamere relativi alle unità locali delle cooperative aderenti a Legacoop Bologna, tratti dal Registro delle imprese, consentono di misurare solo gli addetti con meno di 34 anni che nel 2012 erano il 21% mentre nel 2017 erano il 18% (+3%, come a livello territoriale). Nello stesso anno gli addetti con meno di 34 anni erano 24,4% degli addetti del totale delle imprese e 20,4% degli addetti del complesso delle cooperative.

Calcolando un incremento del numero complessivo degli addetti pari alla media degli ultimi 5 anni (vedi tabella 9 di p. 13), l'obiettivo per le cooperative aderenti a Legacoop è raggiungere i 4.922 addetti con meno di 34 anni nel 2020, con un incremento di +757 addetti giovani rispetto al 2017.

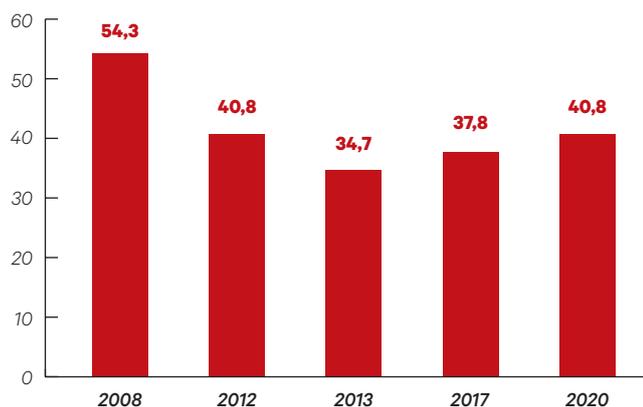
### NOTE:

- 1) Istat, *Bes dei territori*, 2018, [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

## Fig. 18 GOAL #8 LAVORO DIGNITOSO

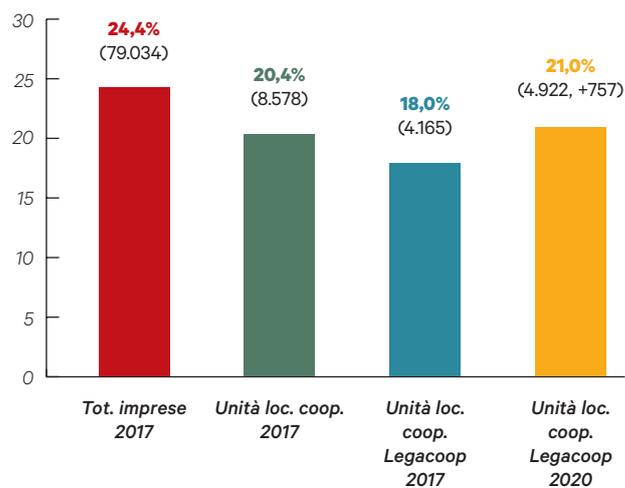
Innalzare il tasso di occupazione fino a riportarlo, entro il 2020, a livelli pre-crisi (Psm Bologna 2.0). Occupazione giovanile.

### Bologna



**Nota:** dati espressi in percentuale sulla popolazione della città metropolitana di Bologna nella fascia di età 15-29 anni. **Fonte:** Istat Bes dei territori.

### Legacoop



**Nota:** dati espressi in percentuale sugli addetti e in valore assoluto per la fascia di età fino a 34 anni delle cooperative aderenti a Legacoop Bologna e Imola. L'obiettivo è tornare al 21% del 2012, lo stesso anno dell'obiettivo metropolitano, calcolando un incremento annuo di addetti fino al 2020 pari alla media degli ultimi 5 anni. **Fonte:** elaborazione su dati Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

## TEAM DI PROGETTO

### Coordinamento della direzione scientifica

Edoardo Croci, docente presso il dipartimento di Analisi delle politiche e management pubblico dell'Università Bocconi, direttore di ricerca presso il Centre for Geography, resources, environment, energy and networks (Green) e coordinatore dell'Osservatorio sulla *Green economy*.  
 Francesca Gelli, prof.ssa associata di Scienza politica all'Università Luav di Venezia, docente di Analisi e progettazione delle politiche pubbliche, Jean Monnet Chair in *European union policies* e direttore del corso post-lauream in *Azione locale partecipata e dibattito pubblico*.  
 Walter Vitali, direttore esecutivo di Urban@it Centro nazionale di studi per le politiche urbane.

### Università luav Venezia

Attività di indagine e facilitazione: i dottori di ricerca in *Regional planning and urban policies* Nicola Di Croce (borsista di ricerca); Francesca Battistoni (Social seed); Nico Cattapan (Social seed); Irene Chini.  
 Collaboratori: Ignazio Marcolongo (dottorando luav), Alessandra Cao (architetto, studente del corso post-lauream in *Azione locale partecipata e dibattito pubblico*).

### Green Università Bocconi

Francesca Colelli; Benedetta Lucchitta e Tania Molteni ricercatori Green Bocconi.

### Urban@it

Gianluigi Bovini, statistico e componente del segretariato dell'Alleanza per lo sviluppo sostenibile (ASViS).  
 Nicola La Macchia, ricercatore presso il dipartimento di Scienze dell'ingegneria civile e dell'architettura del Politecnico di Bari.  
 Elvira Tarsitano, Presidente del Centro di eccellenza di Ateneo per la Sostenibilità dell'Università Aldo Moro di Bari.

### Unioncamere Emilia-Romagna

Guido Caselli, direttore del Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna

### Panel di esperti

Alessandra Bonoli, prof.ssa associata di Ingegneria delle materie prime presso il dipartimento di Ingegneria civile, chimica, ambientale e dei materiali dell'Università di Bologna.  
 Gabriella Calvano, assegnista di ricerca presso il dipartimento di Biologia dell'Università Aldo Moro di Bari e componente del Centro di esperienza di Educazione ambientale.  
 Ota De Leonardis, prof.ssa ordinaria di Sociologia dei processi culturali presso l'Università di Milano Bicocca e coordinatrice di *Sui generis* – Laboratorio di sociologia dell'azione pubblica.  
 Giovanna Iacovone, prof.ssa associata di Legislazione dei patrimoni culturali presso il dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo: architettura, ambiente, patrimonio culturale dell'Università della Basilicata.  
 Nicola Martinelli, professore ordinario di Urbanistica presso il dipartimento di Scienze dell'ingegneria civile e dell'architettura del Politecnico di Bari.  
 Simone Ombuen, professore associato di Urbanistica presso il dipartimento di Architettura dell'Università di Roma Tre.  
 Paolo Venturi, direttore dell'Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del *nonprofit* (Aiccon) – Centro studi promosso dall'Università di Bologna e dall'Alleanza cooperative italiane.  
 Angioletta Voghera, prof.ssa associata in Urbanistica presso il dipartimento interateneo di Scienze, progetto e politiche del territorio del Politecnico e dell'Università di Torino.

### Legacoop Bologna

Rita Ghedini, Presidente Legacoop Bologna;  
 Simone Gamberini, Direttore Generale Legacoop Bologna;  
 Piero Ingrosso, Responsabile Comunicazione e Progetti Legacoop Bologna;  
 Simone Fabbri, Responsabile Area Comunicazione Legacoop Bologna;  
 Luca Grosso, Responsabile Promozione Cooperativa Legacoop Bologna;  
 Roberto Lippi, Presidente Cooperativa Open Group.



**LEGACOOP BOLOGNA**

Viale Aldo Moro 16

40127 Bologna

[www.legacoop.bologna.it](http://www.legacoop.bologna.it)

Con il contributo di

**ALMAVICO**



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E  
AGRICOLTURA DI BOLOGNA  
*Camera dell'Economia*